

BRIGITTE MAZOHL-WALLNIG, *L'organizzazione della scienza storica in Austria all'interno e all'esterno delle università*, in «Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento» (ISSN: 0392-0011), 19 (1993), pp. 697-740.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/anisig>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



L'organizzazione della scienza storica in Austria all'interno e all'esterno delle università

di *Brigitte Mazobl-Wallnig*

II. ALL'ESTERNO DELL'UNIVERSITÀ

Una caratteristica della scienza storica austriaca, tanto di quella praticata nelle università quanto di quella esterna al mondo accademico, è data dal fatto che un gran numero delle sue organizzazioni oggi presenti risale a un'epoca in cui l'organismo statale portante non era l'attuale repubblica (con le sue dimensioni di piccolo stato), bensì la vecchia monarchia austro-ungarica. La discrepanza che oggi spesso si registra tra un inizio storico a livello europeo da un lato e una realtà attuale di rilevanza apparentemente secondaria (nel contesto europeo), ai margini dell'area tedescofona dall'altro, si spiega con questo passaggio storico – unico in Europa per la sua portata – dalla «monarchia asburgica» del XIX secolo al piccolo Stato dei giorni nostri.

Questa metamorfosi, determinata da una situazione di partenza e da obiettivi di ordine storico del tutto diversi, si nota seguendo, ad esempio, la storia dell'«Institut für Österreichische Geschichtsforschung»³⁶, così come non v'è dubbio che la rilevanza internazionale dell'«Österreichisches Staatsarchiv in Wien», che richiama a sé studiosi provenienti da ogni parte del mondo, deriva dal «grande» passato europeo del vecchio impero, ben poco corrispondente ormai all'immagine dell'Austria odierna³⁷.

Nel presente saggio l'autrice completa la sua rassegna sull'organizzazione della scienza storica in Austria, la cui prima parte, dedicata alla situazione interna al mondo universitario, è già apparsa nell'ultimo numero degli «Annali/Jahrbuch» (XVIII, 1992, pp. 483-494). In questa seconda parte viene descritta l'organizzazione della scienza storica all'esterno delle università. La traduzione italiana è curata da Chiara Zanoni Zorzi.

³⁶ Dal 1880 l'«Institut für österreichische Geschichtsforschung» pubblica una delle riviste austriache più rinomate, le «Mitteilungen des Instituts für österreichische Geschichtsforschung» («MIÖG»). Le finalità originarie dell'Istituto sono illustrate già nel primo numero della rivista da uno dei suoi padri fondatori, Theodor Sickel, in una rassegna retrospettiva sulla storia dell'Istituto; cfr. Th. SICKEL, *Das k.k. Institut für österreichische Geschichtsforschung*, in «MIÖG», 1, 1888, pp. 1-18.

³⁷ La seconda delle riviste austriache di più lunga tradizione, le «Mitteilungen des österreichischen Staatsarchivs» («MÖSTA») viene pubblicata dal 1948 dall'«Österreichisches Staatsarchiv».

1. La «Akademie der Wissenschaften»

Un esempio particolarmente evidente di questa discrepanza tra la dimensione passata e la realtà presente è dato dalla «Österreichische Akademie der Wissenschaften» che, fondata nel 1847 sotto il patrocinio dell'arciduca Giovanni, è considerata ancor oggi, per la sua importanza storica, l'istituzione di ricerca austriaca più ricca di tradizione tra quelle extrauniversitarie; essa gode di riconoscimento internazionale anche fuori dei confini austriaci³⁸.

Nel rapporto sulla ricerca steso dal Ministero della scienza e della ricerca (un'istituzione molto più giovane dell'Accademia)³⁹, la «Österreichische Akademie der Wissenschaften» figura al primo posto tra le principali strutture di ricerca autonome, dunque ancor prima delle università, che sotto il profilo amministrativo dipendono direttamente dal Ministero⁴⁰. Statutariamente, compito dell'Accademia era ed è a tutt'oggi quello di «promuovere la scienza, in parte attraverso ricerche autonome dei suoi membri, in parte attraverso la sollecitazione e il sostegno di iniziative esterne»⁴¹.

Fin dalla sua fondazione l'Accademia si divise in due classi, l'una rivolta alle «scienze matematiche e naturali», l'altra alla «storia, alla lingua e alla scienza dell'antichità nell'accezione più ampia»⁴², e tale ripartizione è in vigore ancor oggi⁴³.

Le ricerche scientifiche dell'Accademia vengono svolte attualmente in 17 istituti, 4 *Forschungsstellen* e 70 commissioni scientifiche. Dal 1973 l'Accademia dispone di una propria casa editrice, che con il suo centinaio di pubblicazioni annue rappresenta la più grande casa editrice austriaca per le scienze umanistiche⁴⁴.

³⁸ Sulla storia dell'«Akademie der Wissenschaften» cfr. R. MEISTER, *Geschichte der Akademie der Wissenschaften in Wien 1847-1947*, Wien 1947.

³⁹ Il Ministero per la Scienza e la Ricerca esiste in Austria dal 1970; cfr. R. KRIECHBAUMER, *Innenpolitik*, München 1981, pp. 280 ss.

⁴⁰ L'Accademia è dotata di un proprio statuto; essa elegge i propri membri in base a un proprio ordinamento elettorale; presidente, vicepresidente e segretari generali vengono eletti tra coloro che sono i «soci ordinari»; la presidenza ha bisogno solo della conferma del presidente della Repubblica. Cfr. *Satzung für die österreichische Akademie der Wissenschaften, 4. Juni 1946*, in R. MEISTER, *Akademie*, cit., pp. 242-253.

⁴¹ *Satzung der Akademie der Wissenschaften*, 1946, § 1, in R. MEISTER, *Akademie*, cit., p. 242.

⁴² *Statuten der k. Akademie der Wissenschaften (1847)*, *ibidem*, pp. 220-222, qui § 2, p. 220.

⁴³ L'attività attuale comprende per la classe matematico-naturalistica la matematica, le scienze naturali, la medicina e le scienze tecniche; per la classe storico-filosofica la filosofia, la storia e la scienza dell'antichità, la storia dell'arte e della musica, la linguistica e la storia della letteratura, la geografia e l'etnologia, le scienze giuridiche, dello Stato e dell'economia; cfr. § 3, *Statuten*, 1946, in R. MEISTER, *Akademie*, cit., p. 242.

⁴⁴ *Forschungsbericht Bundesministerium für Wissenschaft und Forschung* 1990, p. 15.

Informazioni riguardanti le strutture, i collaboratori effettivi e corrispondenti all'interno e all'estero, le pubblicazioni, le convocazioni ufficiali e le manifestazioni particolari sono contenute nell'«Almanach», un bollettino annuale che esce regolarmente da quando esiste l'Accademia⁴⁵; oltre a questo, a partire dagli anni 1978-79 esce un bollettino biennale di aggiornamento sull'attività svolta nei singoli istituti e nelle varie commissioni⁴⁶. Organi di stampa dell'Accademia in generale sono inoltre le «Denkschriften der Gesamtakademie», mentre specifici per la classe storico-filosofica sono l'«Anzeiger», i «Sonderdrucke aus dem Anzeiger», i «Sitzungsberichte» e le «Denkschriften»⁴⁷.

Sebbene anche nel caso dell'Accademia, – analogamente a quanto avviene nelle università – la parte più cospicua dei mezzi a disposizione vada a beneficio delle discipline naturalistiche⁴⁸, non può essere sottovalutata l'importanza delle sue strutture di ricerca per le discipline legate alle scienze sociali e a quelle umanistiche.

In particolare per la scienza storica, che qui ci interessa, lo spettro di strutture e iniziative di ricerca è straordinariamente ampio e significativo, in virtù degli accentuati obiettivi storici che l'Accademia pose fin dall'inizio della sua attività⁴⁹.

La maggior parte delle 47 commissioni scientifiche appartenenti alla classe storico-filosofica può venir ascritta alle scienze storiche nel senso più ampio del termine, se ad esempio si fanno rientrare qui anche le commissioni di storia del diritto antico, storia dell'arte, storia del teatro, la commissione egiziana, quella micenica, quella araba e commissioni analoghe.

L'«Almanach» dell'Accademia ripartisce le commissioni della classe storico-filosofica nelle seguenti sezioni: «Kultur und Geschichte Österreichs und des Donauraums» (15 commissioni), «Kultur und Sozialgeschichte von Byzanz» (10 commissioni), «Sprachen und Gesellschaft Asiens» (4 commissioni), «Sozial-, Politik- und Wirtschaftswissenschaften» (3 commissioni), «Linguistik und Kom-

⁴⁵ ÖSTERREICHISCHE AKADEMIE DER WISSENSCHAFTEN (ed), «Almanach», Wien 1850 ss.

⁴⁶ *Tätigkeitsbericht der österreichischen Akademie der Wissenschaften*, Wien 1980 ss. Fino al 1978 l'«Almanach» ospitava il resoconto delle attività di tutte le commissioni. Il problema di resoconti pubblicato separatamente è dato dal fatto che ora vi sono commissioni che redigono resoconti a loro discrezione, altre invece non li redigono affatto, cosicché non si ha più un quadro completo.

⁴⁷ Cfr. per le ultime pubblicazioni «Almanach», 1990-1991, pp. 163-171.

⁴⁸ Il 78% dei mezzi sono destinati alle discipline naturalistiche, il 22% alle scienze umanistiche, sociali e economiche; cfr. *Tätigkeitsbericht der österreichischen Akademie der Wissenschaften 1990-1991*, Wien 1992, p. 4.

⁴⁹ «La storia, specie lo studio della storia austriaca, rappresentò già all'epoca di fondazione dell'Accademia un oggetto di particolare interesse e una grande forza motrice», scrive Meister nella sua storia dell'Accademia (R. MEISTER, *Akademie*, cit., p. 86). Tra i 40 soci fondatori 11 erano storici (*ibidem*, p. 86).

munikationsforschung, Musik- und Kunstforschung» (6 commissioni), «Lexikographie und Editionen» (9 commissioni)⁵⁰.

Per la scienza storica in senso stretto ritengo interessanti nel nostro contesto soprattutto le commissioni per la «Kultur und Geschichte Österreichs und des Donauraums» e quelle della sotto-sezione «Lexikographie und und Editionen». In queste due sezioni sono istituite, infatti, una serie di commissioni che si occupano di progetti di ricerca storica.

· *Le commissioni per la «Kultur und Geschichte Österreichs und des Donauraums»*

Nell'ambito della prima delle sezioni nominate, la maggior parte delle commissioni (10 su 15)⁵¹ si occupano di progetti di ricerca storica, con un'evidente preponderanza dell'età antica e di quella medievale rispetto all'età moderna: sei commissioni si occupano esclusivamente dei primi periodi della storia austriaca⁵²; delle quattro commissioni restanti, tre⁵³ abbracciano – per quanto riguarda l'ambito temporale della loro sfera di ricerca – la storia austriaca dagli «inizi» ad oggi, mentre solo una è attribuibile⁵⁴ *per definitionem* alla sola età moderna.

Su queste ultime quattro commissioni ci vogliamo soffermare ora per uno sguardo più attento.

La «Kommission für die Geschichte Österreichs»⁵⁵ si propone di coprire con i suoi progetti di ricerca tutto il campo della storia austriaca nel senso più ampio del termine (politica interna e politica estera, storia costituzionale, storia economica e sociale, cultura materiale e spirituale) dalle origini ad oggi. Dal punto di vista geografico si parte dall'odierna Austria, ma si considerano anche i cosiddetti stati successori, vale a dire i *Länder* che formavano la vecchia monarchia asburgica. Di qui si spiega il fatto che la commissione abbia istituito tutta una

⁵⁰ «Almanach», 1990-1991, pp. 230-253.

⁵¹ Le altre cinque commissioni («Theatergeschichte Österreichs», «Literaturwissenschaft», «Literarische Gebrauchsformen», «Österreichisch-ungarische gemischte Kommission für Literaturwissenschaft», «Mundart- und Namensforschung») sono di orientamento prevalentemente linguistico e letterario.

⁵² Sono le commissioni seguenti: «Corpus vasorum antiquorum», «Erforschung des römischen Limes in Österreich», «Corpus der Skulpturen der römischen Welt», «Herausgabe der Inschriften des Deutschen Mittelalters», «Schrift- und Buchwesen des Mittelalters» e «Frühmittelalterforschung».

⁵³ La «Kommission für die Geschichte Österreichs», la «Kommission für Wirtschafts-, Sozial- und Stadtgeschichte» e la «Kommission zur Herausgabe eines historischen Atlas der Alpenländer Österreichs».

⁵⁴ La «Kommission für die Geschichte der österreichisch-ungarischen Monarchie».

⁵⁵ Fondata nel 1959, essa è presieduta attualmente da Richard Plaschka; presidente incaricato: Gerald Stourzh. Per il futuro di questa commissione risulta determinante il fatto che a partire dall'1 gennaio 1993 essa sia stata unita alla «Historische Kommission», di cui si parlerà più avanti.

serie di sottocommissioni da essa dipendenti, che si dedicano – in un costante scambio di pensiero con storici di altri paesi – alle relazioni bilaterali tra Austria e singoli stati successori⁵⁶.

In questa forma organizzativa bilaterale rientrano finora i seguenti stati successori: «Jugoslavia» (!) (dal 1973), Ungheria (1976), Polonia (1983), «Ceco-Slovacchia» (!) (1986), Repubblica Federale di Germania (1990), Belgio (1991) – e, particolarmente interessante per il nostro discorso, l'Italia a partire dal 1973, all'interno della sottocommissione «Österreich und Italien in neuerer Zeit». In stretta collaborazione con l'«Historisches Institut» presso l'«Österreichisches Kulturinstitut in Rom»⁵⁷ e in collegamento con l'organizzazione partner «Società Italia-Austria», questa commissione ha curato e sostenuto con regolarità, in passato come nel presente, progetti riguardanti la storia italiana⁵⁸.

Accanto a questo ruolo di mediazione e attivazione di contatti scientifici internazionali e bilaterali nell'ambito delle sue sottocommissioni l'obiettivo principale della commissione⁵⁹ era originariamente quello di pubblicare una *Geschichte Österreichs* articolata in 11 volumi, la quale rielaborasse l'opera standard curata da Alfons Huber nel XIX secolo e rimasta incompleta⁶⁰ (portata avanti poi da Oswald Redlich) completandola fino all'epoca presente. Purtroppo le difficoltà che una simile impresa incontra necessariamente (per l'affacciarsi di nuove questioni e nuove fonti), fanno sì che i lavori attorno a questo progetto procedano estremamente a rilento. Il primo e unico tomo finora apparso è la prima parte del secondo volume (1281-1358), curato da Alphons Lhotsky⁶¹.

⁵⁶ È attualmente in atto un processo di ristrutturazione delle varie sottocommissioni, destinate ad essere o sciolte, o riorganizzate in gruppi di lavoro più piccoli ovvero integrate nella commissione generale.

⁵⁷ L'«Historisches Institut in Rom» è legato – come si vedrà più avanti – anche all'«Akademie der Wissenschaften» dal punto di vista scientifico.

⁵⁸ Alcuni dei progetti più recenti sono, ad esempio: «Die lombardo-venetianische Krönungsreise Ferdinands I. 1838», «Vergleichende Verwaltungsgeschichte im nord- und mittelitalienischen Raum: Toskana - Lombardei - Venetien», e ancora «Wirtschaftsgeschichte Lombardo-Venetiens als Teil der Habsburger Monarchie». I progetti di creare un punto centrale di ricerca interdisciplinare e bilaterale attorno alla storia italo-austriaca dal XVIII secolo alla fine della Prima guerra mondiale (Comunanze interculturali e conflitti nazionali. La nazionalizzazione dei rapporti italo-austriaci negli ambiti del potere, dell'economia e della cultura) sono partiti da questa sottocommissione. Presidente di questa sottocommissione è Adam Wandruszka, mentre presidente incaricato è Otto Kresten, direttore dell'Istituto storico di Roma.

⁵⁹ A tale scopo essa era stata fondata originariamente con la denominazione «Kommission zur Schaffung einer österreichischen Geschichte».

⁶⁰ A. HUBER, *Geschichte Österreichs*, 5 voll., Wien 1885-1896, portata avanti poi da O. REDLICH, voll. 6 e 7, Wien 1921-1938. L'opera di Huber si chiudeva con la pace di Westfalia, Redlich portò avanti la ricerca fino al 1740, anno di morte di Carlo VI.

⁶¹ A. LHOTSKY, *Geschichte Österreichs seit der Mitte des 13. Jahrhunderts (1281-1358)* (*Geschichte Österreichs. Neubearbeitung der Geschichte Österreichs von Alfons Huber*, 2/1, Veröffentlichun-

La collana di pubblicazioni «Veröffentlichungen der Kommission für die Geschichte Österreichs», edita dalla casa editrice dell'Accademia e inaugurata con questo volume, ospitò in seguito per lo più lavori scientifici di storici austriaci e si prestò alla pubblicazione di atti relativi a incontri bilaterali, come è il caso del volume miscelaneo contenente i risultati del primo incontro italo-austriaco, tenutosi a Innsbruck e a Venezia nel 1973⁶².

Negli ultimi anni le pubblicazioni all'interno di questa collana hanno fatto registrare un notevole incremento, tanto che è ora in corso di stampa il XIX volume⁶³ e negli anni 1990 e 1991 si è arrivati alla pubblicazione di due volumi all'anno⁶⁴.

Oltre ad occuparsi di questa collana, la «Kommission für die Geschichte Österreichs» lavora con intenso impegno alla «Österreichische Historische Bibliographie» e alla «Internationale Bibliographie der Historischen Wissenschaften»⁶⁵.

Accanto alla «Kommission für die Geschichte Österreichs», particolarmente interessante è per gli storici, soprattutto per i modernisti, la «Kommission für die Geschichte der österreichisch-ungarischen Monarchie»⁶⁶. L'interesse centrale di questa commissione è rivolto all'arco di tempo (lo si ricava già dalla denominazione) che comprende il XIX e il primo XX secolo. Il suo impegno principale consiste nell'elaborazione e nell'edizione dell'opera gigantesca *Die Habsburger Monarchie 1848-1918*, articolata in 8 volumi ripartiti tematicamente; anche qui viene data massima importanza ad un'ampia collaborazione interna-

gen der Kommission für die Geschichte Österreichs, 1), Wien 1967. La *Geschichte Österreichs* in dieci volumi, dita da Herwig Wolfram e ora nuovamente sottoscritta, non ha nulla in comune con questo progetto originario. La pubblicazione è prevista tra il 1994 e il 1998.

⁶² A. WANDRUSZKA - L. JEDLIČKA, *Innsbruck-Venedig. Österreichisch-italienische Historikertreffen 1971 und 1972* (Veröffentlichungen der Kommission für die Geschichte Österreichs, 6), Wien 1975.

⁶³ R.G. PLASCIKA - A.M. DRABEK (edd), *Eisenbahnbau und Kapitalinteressen in den Beziehungen der österreichischen mit den südslawischen Ländern* (Veröffentlichungen der Kommission für die Geschichte Österreichs, 19), Wien 1993.

⁶⁴ Per le ultime pubblicazioni cfr. «Tätigkeitsbericht» 1990-1991, p. 207. Per il suo interesse generale per la discussione attuale all'interno della storia austriaca si rinvia all'ultimo volume apparso in questa collana: H. WOLFRAM - W. POHL (edd), *Probleme der Geschichte Österreichs und ihrer Darstellung* (Veröffentlichungen der Kommission für die Geschichte Österreichs, 18), Wien 1991.

⁶⁵ Cfr. «Tätigkeitsbericht» 1990-1991, pp. 204 ss.

⁶⁶ Anche questa commissione fu fondata nel 1959; Adam Wandruszka, che ne fu per lunghi anni il presidente, è stato sostituito l'anno scorso (1993) da Gerald Stourzh, mentre Helmut Rumpler è presidente incaricato (successore di Erich Zöllner). Un ruolo determinante nella fondazione di questa commissione svolse Hugo Hanbsch, ordinario di storia moderna a Vienna, cfr. H. HANBSCH, *Das Forschungsprojekt zu einer Gesamtdarstellung der Geschichte und Kultur der österreichisch-ungarischen Monarchie*, in «Anzeiger der österreichischen Akademie der Wissenschaften», 13, 1960, S. 65-75.

zionale (in particolare anche con studiosi provenienti dai paesi della vecchia monarchia)⁶⁷.

La commissione cura inoltre la collana «Studien zur Geschichte der österreichisch-ungarischen Monarchie», che ospita studi su problemi specifici e finora trascurati di quest'epoca storica⁶⁸.

Negli ultimi anni è maturato nella sfera e tra i membri di questa commissione un accresciuto interesse per la storia della borghesia, che ha portato nel 1988 a un primo convegno internazionale, tenutosi a Vienna, sul tema «Bürgertum in der Habsburger Monarchie»⁶⁹. In considerazione della vasta eco suscitata da questo primo incontro tra studiosi della borghesia provenienti da tutte le parti della vecchia monarchia, due anni più tardi, nel 1990, fu organizzato a Bressanone (Alto Adige) un secondo convegno dedicato alla borghesia nella monarchia asburgica⁷⁰. Un terzo seminario sulla borghesia si è tenuto nel 1992, questa volta a Salisburgo⁷¹, e per quest'anno (1994) è previsto il prossimo incontro, che sarà ospitato a Praga.

Le attività collegate alla ricerca sulla borghesia hanno portato tra l'altro nel 1991 all'istituzione di una sottocommissione, denominata «Geschichte des Bürgertums in der Habsburger Monarchie»⁷², nell'ambito della commissione ad essa preposta; essa è stata tuttavia soppressa nel 1992 in occasione della riorganizzazione delle sottocommissioni, e integrata assieme ai suoi membri nella commissione generale. Si continua comunque a lavorare sistematicamente – ora

⁶⁷ A. WANDRUSZKA - P. URBANITSCH (edd), *Die Habsburger Monarchie 1848-1918*, 1.: *Die wirtschaftliche Entwicklung*, Wien 1973; 2.: *Verwaltung und Rechtswesen*, Wien 1975; 3.: (in due tomi) *Die Völker des Reichs*, Wien 1980, 4.: *Die Konfessionen*, Wien 1985, 5.: *Die bewaffnete Macht*, Wien 1987, 6.: (in due tomi): *Die Habsburger Monarchie im System der internationalen Beziehungen*, Wien 1989 (primo tomo), Wien 1993 (secondo tomo). Altri volumi in programma sono: 7.: *Repräsentativkörperschaften* (titolo provvisorio); 8.: *Vereine, Parteien, Interessenverbände* (titolo provvisorio).

⁶⁸ In questa collana, inaugurata nel 1963 con uno studio di K. FRÖMMELT (*Die Sprachenfrage im österreichisch-ungarischen Unterrichtswesen*, Wien - Köln 1963), sono apparsi finora 25 volumi, da ultimo L. KAMMERHOFER, *Studien zum Deutschliberalismus in Zisleithanien 1873-1879*, Wien 1992.

⁶⁹ I risultati di questo convegno sono stati pubblicati nel volume miscelaneo di E. BRUCKMÜLLER - U. DÖCKER - H. STEKL - P. URBANITSCH (edd), *Bürgertum in der Habsburger Monarchie*, Wien 1990.

⁷⁰ Anche gli atti di questo convegno sono stati pubblicati nel frattempo in H. STEKL - P. URBANITSCH - E. BRUCKMÜLLER - H. HEISS (edd), «*Durch Arbeit, Besitz, Wissen und Gerechtigkeit*». *Bürgertum in der Habsburger Monarchie II*, Wien - Köln - Weimar 1992.

⁷¹ I risultati di questo convegno sono ora in fase di stampa. Dato il triplice indirizzo tematico dell'incontro, sono previsti tre volumi: *Formen bürgerlichen Selbstdarstellung, Altes und neues Bürgertum, Bürgerin und Bürger*. Oltre che a E. Brückmüller, H. Stekl, P. Urbanitsch (Vienna), la pubblicazione è affidata alla cura di R. Hoffmann, H. Haas, G. Barth-Scolmani, M. Friedrich (Salisburgo).

⁷² Presidente: Helmut Rumpler, presidente incaricato: Ernst Bruckmüller.

all'interno della commissione generale – alla retificazione della ricerca sulla borghesia austriaca. A intervalli regolari di due anni si tengono convegni internazionali (comprendenti anche tutti gli stati successori), e dal 1992 esce un fascicolo semestrale di aggiornamento sui vari progetti di ricerca legati al tema della borghesia, comprese tesi di laurea e dissertazioni⁷³.

Si vogliono ricordare qui infine – come ultime commissioni della sezione «Kultur und Geschichte Österreichs und des Donauraums» – altre due commissioni, impegnate in una ricerca concreta e di lungo periodo, estremamente utile per lo studio della storia austriaca. La prima è la «Kommission für Wirtschafts-, Sozial- und Stadtgeschichte»⁷⁴, che si occupa della pubblicazione, irregolare ma continuativa, dei volumi dell'*Österreichisches Städtebuch*⁷⁵.

L'elaborazione di questa opera fondamentale, allestita secondo criteri lessicali, segue uno schema ideato per le città tedesche e modificato solo in minima parte per la situazione austriaca, il quale cerca di comprendere in 20 diversi punti⁷⁶ tutti i vari ambiti della vita cittadina nella storia e nel presente. In questo modo l'*Österreichisches Städtebuch* rappresenta non solo un'opera di consultazione indispensabile, ma anche lo strumento di base per una moderna ricerca sulla storia delle città, che nell'ultimo decennio si è sviluppata – anche in Austria – in maniera sempre più intensa⁷⁷. Anche questa commissione ha (dal 1973) una sua collana di pubblicazioni⁷⁸, le «Veröffentlichungen der Kommission für Wirtschafts-, Sozial- und Stadtgeschichte», nella quale sono apparsi finora quattro volumi⁷⁹.

⁷³ Cfr. P. URBANITSCH - H.P. HYE, *Newsletter. Geschichte des Bürgertums in der Habsburger Monarchie*, Wien 1992 ss.

⁷⁴ Fondata nel 1961, presidente Othmar Pickl, presidente incaricato Helmuth Feigl. Nell'«Almanach» 1991-1992, Wien 1993, risultano vacanti sia la carica di presidente che quella di presidente incaricato.

⁷⁵ Sono apparsi finora i seguenti volumi: 1.: *Die Städte Oberösterreichs*, Wien 1968; 2.: *Die Städte des Burgenlandes*, Wien 1970; 3.: *Die Städte Vorarlbergs*, Wien 1973; 4.: *Die Städte Niederösterreichs*, 1. Teil: A-G, Wien 1988, 2. Teil: H-P, Wien 1976, 3. Teil: R-Z, Wien 1982; 5.: *Die Städte Tirols*, 1. Teil: *Bundesland Tirol*, Wien 1980; 6.: *Die Städte der Steiermark*, 3. Teil: J-L, Wien 1990. L'opera esce attualmente a cura di O. Pickl, presidente della «Kommission für Wirtschafts-, Sozial- und Stadtgeschichte» ed è pubblicata dalla casa editrice dell'Accademia.

⁷⁶ Nome, Luogo, Insediamento preurbano, Signore cittadino/formazione della città, La città come insediamento, Popolazione, Lingua, Economia, Costituzione e amministrazione, Signoria territoriale, Sistema di difesa, Sigilli e stemmi, Sistema finanziario, Il territorio della città, Chiesa, Assistenza sociale, Istruzione, Stamperie/giornali, Fonti e esposizioni, Raccolte e strutture scientifiche.

⁷⁷ Cfr. G. MEISSL, *Moderne Stadtgeschichte in Österreich. Zur Forschungssituation in den 1980er Jahren*, in «Zeitgeschichte», 14, 1986, 2, pp. 89-97.

⁷⁸ Cfr. vol. 1: F. BALTZAREK, *Die Geschichte der Wiener Börse*, Wien 1973.

⁷⁹ L'ultimo uscito è il IV volume: E. DEAK, *Das Städtewesen der Länder der ungarischen Krone 1780-1918*, Wien 1989.

Vi è poi la «Kommission zur Herausgabe eines historischen Atlas der Alpenländer»⁸⁰, una commissione che va qui messa in particolare evidenza per il fatto che testimonia in modo esemplare quella dialettica – di cui si diceva sopra – tra una tradizione di ricerca storica un tempo pregevole, la conseguente consapevolezza di una lunga tradizione e di una solida reputazione da un lato, e dall'altro una rilevanza scientifica oggi piuttosto marginale e periferica, in considerazione degli interessi della ricerca attuale, per loro stessa natura diversi. Sorretta in origine (1898) dall'entusiasmo – proprio di quegli anni di fine secolo – per un tipo di analisi integrativa di fattori economici, sociali e politici, e quindi «al confine tra storia e geografia»⁸¹, questa commissione doveva trasferire attraverso il suo lavoro, vale a dire attraverso la pubblicazione di un atlante storico delle regioni alpine austriache, il metodo ormai sperimentato della ricerca documentaria sul campo della cartografia e in questo modo riprodurre su una carta geografica la suddivisione – trasmessa dalla ricerca storica – di un paese sotto il profilo della giurisdizione, del potere e delle chiese.

In corrispondenza con questo obiettivo ci si accostò all'impresa muovendosi su tre diversi piani: anzitutto predisponendo carte delle giurisdizioni territoriali in grado di rendere il processo d'evoluzione storica dei distretti giudiziari dal primo medioevo fino alla metà del XIX secolo (I sezione); quindi allestendo carte geografiche delle contee e dei territori in cui fossero riportati i vari domini e stati patrimoniali, e quindi la formazione di una ripartizione politica e amministrativa; in terzo luogo mediante carte raffiguranti la suddivisione del paese in diocesi, diaconati e pievi (II sezione)⁸².

L'attività di questa commissione risulta particolarmente interessante non tanto per via dei lavori di compilazione delle carte geografiche⁸³, inizialmente assai spediti, poi notevolmente rallentati dai due conflitti mondiali, quanto piuttosto per il gran numero di studi fondamentali di storia costituzionale e storia sociale – oggi per lo più dimenticati – che videro la luce in concomitanza con questa attività cartografica. Per ognuna delle due sezioni vennero infatti pubblicati

⁸⁰ Fondata nel 1898 come sottocommissione della «Historische Kommission», di cui si parlerà più avanti; presidente: Fritz Posch, presidente incaricato: Franz Huter.

⁸¹ R. MEISTER, *Akademie*, cit., pp. 138 ss. Contrariamente a quanto è accaduto in Francia, dove questa tradizione integrativa è stata portata avanti dalle «Annales», in Austria gli spunti storico-sociali presenti nella tradizione di ricerca scientifica specifica del paese sono stati ampiamente dimenticati.

⁸² Cfr. R. MEISTER, *Akademie*, cit., p. 138.

⁸³ La carta geografica dei giudizi territoriali (47 carte) fu composta tra il 1906 e il 1958, mentre la carta geografica delle chiese e delle contee era pronta in versione provvisoria nel 1940 e nella edizione quella definitiva nel 1951; cfr. ÖSTERREICHISCHE AKADEMIE DER WISSENSCHAFTEN (edd), *Dokumentation zur Österreichischen Akademie der Wissenschaften 1847-1972, I.: Die Schriften der philosophisch-historischen Klasse, Teil 1: Autorenverzeichnis*, Wien - Köln - Graz 1972, p. IX.

commenti («Erläuterungen»)⁸⁴ e a fianco della carta delle giurisdizioni anche trattazioni («Abhandlungen»)⁸⁵, che «valorizzarono i risultati degli studi documentari compiuti per la compilazione delle carte, chiarendo le varie situazioni sotto il profilo della storia del diritto, dell'amministrazione e dell'economia, della storia della Chiesa e dell'insediamento». Nel periodo antecedente la Prima guerra mondiale uscirono ben 13 «Abhandlungen»⁸⁶.

Una volta concluso il lavoro di compilazione della carta delle giurisdizioni⁸⁷, l'interesse principale si spostò negli anni '40 e '50 verso i lavori riguardanti la carta delle chiese e delle contee, che fu ultimata definitivamente nel 1959, anch'essa con relative «Erläuterungen»⁸⁸.

Da allora in poi si ha la sensazione che questa commissione non sia riuscita a passare realmente a nuovi progetti e a nuove ideazioni scientifiche. È pur vero che già nel 1956 si decise di collaborare alla pubblicazione dei *Baualterpläne österreichischer Städte und Märkte* stesi dal «Bundesdenkmalamt»⁸⁹, un progetto facilitato dalla stretta collaborazione con l'«Institut für Kartographie an der Akademie», fondato nel 1969⁹⁰; è vero altresì che a partire dal 1964 si pianificò più volte una riedizione della prima stesura della carta giudiziaria, senza peraltro arrivare ad alcun risultato concreto, fino a quando nel 1975 il progetto venne definitivamente abbandonato⁹¹; in questo arco di tempo uscì inoltre una carta delle filiazioni pievane dei *Länder* storici Tirolo e Vorarlberg⁹²; ma nel complesso si deve registrare negli ultimi decenni una spiacevole flessione dell'attività

⁸⁴ I sezione: *Landgerichtskarte* (4 parti, Wien 1910-1958), II sezione: *Kirchen- und Grafschaftskarte* (10 parti, Wien 1940-1959).

⁸⁵ *Abhandlungen zum Historisches Atlas der österreichischen Alpenländer* (16 pubblicazioni, tutte apparse in «Archiv für österreichische Geschichte») Wien 1907-1930 [«AfÖG»]. La prima «Abhandlung» apparve nel 1907: H. VON VOLTELINI, *Die Entstehung der Landgerichte im bayrisch-österreichischen Rechtsgebiete*, in «AfÖG», 94, 1907, pp. 1-40, l'ultima nel 1930: A. MULL, *Bemerkungen über die Ausarbeitung einer historischen Fischwasserkarte*, *ibidem*, 111, 1930, pp. 671-690.

⁸⁶ Cfr. R. MEISTER, *Geschichte Akademie*, cit., p. 138.

⁸⁷ Ultimata sostanzialmente nel 1929. Il Burgenland, essendo stato acquisito più tardi, venne aggiunto solo nel 1958.

⁸⁸ *Kirchen- und Grafschaftskarte. Pfarr- und Diözesenkarte von Österreich* (carta geografica in 7 fogli) con supplemento, Wien 1951; *Erläuterungen* (10 parti, 1940-1959), cfr. ÖSTERREICHISCHE AKADEMIE DER WISSENSCHAFTEN (edd), *Dokumentation zur Österreichischen Akademie der Wissenschaften*, cit., I/1; «Almanach» 1951, p. 495.

⁸⁹ La prima pubblicazione fu *Niederösterreich I*, apparsa nel 1973 («Almanach» 1973, p. 200); nel 1990 è uscita l'ottava pubblicazione: *Steiermark I* («Almanach» 1990-1991, p. 168).

⁹⁰ Cfr. «Almanach», 1969, p. 243.

⁹¹ Cfr. «Almanach», 1975, p. 123.

⁹² Cfr. «Almanach», 1976, p. 348.

scientifico di questa commissione – se confrontata con il dinamismo e le prestazioni che ne caratterizzano la fase iniziale⁹³.

Si nota, dunque, come sia indispensabile per le commissioni dell'Accademia che vantano una lunga tradizione, rinnovarsi non solo a livello di persone, ma anche sul piano scientifico, integrando in maniera sensata nelle «vecchie» tradizioni, «nuove» prospettive, come ha saputo fare, ad esempio, la «Kommission für die Geschichte der Österreichisch-ungarischen Monarchie».

Le Commissioni per «Lexikographie und Editionen»

Anche nella seconda grande sezione «Lexikographie und Editionen» si trovano naturalmente una serie di commissioni che si dedicano a imprese di ricerca storica di lunga scadenza. Delle nove commissioni che operano all'interno di questa sezione, almeno quattro⁹⁴ possono dirsi commissioni di scienza storica in senso stretto; si potrebbe poi far rientrare tra le commissioni storiografiche anche una quinta commissione, che si occupa dell'edizione scientifica di fonti storiche del diritto⁹⁵ – questa è per lo meno l'idea che l'autrice ha della storia. Le quattro commissioni restanti attendono prevalentemente a lavori di edizioni filologico-letterarie nei settori della filologia latina, della germanistica antica, della ricerca sulle culture extraeuropee, come ad esempio l'indologia⁹⁶.

L'epoca centrale attorno a cui ruota il lavoro delle commissioni storiche in senso stretto è anche qui per lo più il medioevo: la «Kommission für die Wiener Diplomata Ausgabe der Monumenta Germaniae Historica»⁹⁷ lavora attorno all'edizione critica dei documenti degli imperatori e dei re romano-germanici (1125-1197) nell'ambito e in strettissima collaborazione con i «Monumenta Germaniae Historica» di Monaco⁹⁸; la «Kommission für die Neubearbeitung der Regesta

⁹³ Tale flessione è visibile anche dal fatto che nei resoconti annuali apparsi fino al 1978 viene annunciata di volta in volta per l'anno successivo la pubblicazione di una nuova edizione o di una carta geografica, mentre dal 1978 in poi non si è più avuto alcun resoconto dell'attività.

⁹⁴ La «Historische Kommission», la «Weistümer- und Urbarkommission», la «Kommission für die Wiener Diplomata-Ausgabe der Monumenta Germaniae Historica», la «Kommission für die Neubearbeitung der Regesta Imperii».

⁹⁵ La «Kommission für die Savigny-Stiftung», fondata nel 1864 allo scopo di curare un'edizione critica del diritto feudale imperiale e territoriale, il cosiddetto «Schwabenspiegel» (cfr. R. MEISTER, *Akademie*, cit., p. 92). La «Savigny-Kommission» attende tra l'altro all'edizione della terza sezione (*Fontes iuris*) delle *Fontes rerum austriacarum*; cfr. «Historische Kommission», p. 710.

⁹⁶ La «Kommission zur Herausgabe des Corpus der lateinischen Kirchenväter», la «Kommission für Antike Literatur und lateinische Tradition», la «Kommission für Altgermanistik», la «Kommission für Ethnologie».

⁹⁷ Insediata nel 1974, presidente Heinrich Appelt, presidente incaricato Heinrich Fichtenau.

⁹⁸ Cfr. «Tätigkeitsbericht» 1990-1991, p. 202.

Imperii»⁹⁹ si occupa invece – anch'essa in collaborazione con l'omonima commissione germanica – della compilazione dei regesti imperiali (Federico I, Alberto I, Federico III, Massimiliano I, Corrado III)¹⁰⁰, inaugurata da Johann Friedrich Böhmer.

Nel caso della «Weistümer- und Urbarkommission» l'arco temporale si tende ulteriormente fino alla prima età moderna, specialmente per quanto concerne i *Weistümer*¹⁰¹. Si tratta di un'impresa secolare, attorno alla quale la commissione ha lavorato, specie nei suoi primi anni, costruendo un patrimonio di inestimabile valore. Essa iniziò la sua attività negli anni '60 del secolo scorso con la raccolta e l'edizione dei *Weistümer (Taidinge)* austriaci – è questo il termine che ricorre nelle fonti per indicare disposizioni giuridiche riguardanti il diritto consuetudinario vigente, rilasciate su richiesta da «saggi» *fide digni*; solo più di cento anni dopo, nel 1978 – anche in questo caso per via di interruzioni causate dalle guerre –, si è giunti a compimento del lavoro¹⁰².

Nel 1902 l'ambito delle attività della commissione venne ampliato per iniziativa di Alfons Dopsch (fondatore dell'«Institut für Wirtschafts- und Sozialgeschichte an der Universität Wien») inserendo tra gli obiettivi di ricerca l'edizione degli *Urbare*, vale a dire delle registrazioni relative al possesso, ai diritti e alle entrate a questo collegati, delle signorie fondiarie ecclesiastiche e temporali (anche qui prevalentemente in relazione all'età medievale, comprendendo però anche la prima età moderna); i risultati ottenuti furono ammirevoli, specie nel periodo iniziale¹⁰³.

⁹⁹ (Re)insediata nel 1939, presidente Othmar Hageneder, presidente incaricato Heinrich Koller.

¹⁰⁰ Cfr. «Tätigkeitsbericht» 1980-1981, p. 210.

¹⁰¹ Istituita nel 1864 come «Kommission zur Herausgabe österreichischer Weistümer» e trasformata poi nel 1902 in «Vereinigte Weistümer- und Urbarkommission»; presidente Nikolaus Grass, presidente incaricato Fritz Posch.

¹⁰² Nel primo periodo, cioè fino al 1897, uscirono i primi 8 volumi degli *Österreichische Weistümer* e alla ricorrenza del centesimo anniversario dell'Accademia (1947) i volumi usciti erano 14. Il sedicesimo volume degli *Oberösterreichische Weistümer (Registerband)* uscì nel 1978 e fu l'ultimo. L'edizione comprende i *Taidinge* di Salisburgo, Tirolo, Stiria, Carinzia, Austria inferiore e Austria superiore. Per maggiori informazioni sulla storia dell'opera cfr. *Oberösterreichische Weistümer, Registerband*, Wien 1978, pp. 7-12. Sulla storia della commissione cfr. R. MEISTER, *Geschichte Akademie*, cit., *passim*.

¹⁰³ L'edizione si articola in 4 sezioni: I. «Landesfürstliche Urbare» (sono apparsi finora quattro volumi sugli *Urbare* dell'Austria inferiore e superiore, sulla Stiria, Gorizia e Tirolo); II. «Urbare der Hochstifter» (non è ancora uscito alcun volume); III. «Urbare geistlicher Grundherrschaften» (sono usciti finora un certo numero di tomi per ognuno dei cinque volumi previsti, e precisamente sugli *Urbare* del monastero benedettino di Göttweig [altri su Melk e Seitenstätten], sugli *Urbare* delle fondazioni dell'arciducato dell'Austria sopra l'Enns, della Carinzia, della Stiria e di Bressanone. L'ultimo volume apparso è la II parte (convento di canonici di Vorau) del IV volume (Stiria) della III sezione (Geistliche Grundherrschaften), uscito nel 1986 a cura di F. POSCH; IV. «Urbare weltlicher Grundherrschaften» (non è uscito ancora alcun volume). Cfr. R. MEISTER, *Akademie*, cit., *passim*; «Almanach» 1970-1978, *passim*. Nella *Dokumentation zur Österreichischen Akademie*

Analogamente a quanto si è detto per la «Kommission zur Herausgabe eines historischen Atlas der österreichischen Alpenländer», anche nel caso della «Weistümer- und Urbarkommission» si deve purtroppo registrare, specie negli ultimi vent'anni, una sensibile diminuzione di quello spirito d'iniziativa scientifica estremamente vivo nei primi periodi; tale constatazione è particolarmente spiacevole per il fatto che è stato svolto un lavoro editoriale di base quantomai approfondito e con un valore storico delle fonti inestimabile, che l'odierna *main stream* della scienza storica ha ormai dimenticato, o comunque apprezza troppo poco.

Ancora una volta si nota qui il dramma di un passaggio generazionale interrotto da due conflitti mondiali e per di più pianificato in maniera poco sistematica. Paradossalmente ha contribuito in misura non indifferente a questa lenta perdita di entusiasmo editoriale anche il tanto citato cambio dei paradigmi della scienza storica degli anni '70, allorché gli ultimi eredi di imprese secolari di questo tipo si videro improvvisamente relegati nell'angolo «polveroso» di una tradizione editoriale storiografica positivista ormai «antiquata», cui si sostituì la nuova ondata «rivoluzionaria» socio-scientifica della generazione sessantottina (e dei suoi padri, la prima generazione del dopoguerra, la cui influenza sotto questo aspetto non andrebbe sottovalutata!). Ma dove, se non qui – ci si deve chiedere con estrema franchezza – è stato compiuto un lavoro di base storico-sociale davvero sistematico?¹⁰⁴

La quarta commissione della sezione «Lexikologie und Editionen», infine, la cosiddetta «Historische Kommission»¹⁰⁵, abbraccia sia dal punto di vista tematico che da quello cronologico un campo più ampio e può essere considerata la più importante e la più ricca di tradizione fra tutte le commissioni storiche. Questo per più ragioni: anzitutto perché fu istituita in concomitanza con l'inizio dell'Accademia stessa; in secondo luogo perché dalle sue fila uscirono le sollecitazioni a singoli progetti scientifici che portarono poi alla creazione di apposite commissioni, come ad esempio la «Weistümer- und Urbarkommission», l'«Atlas-Kommission» oppure la «Kommission für die Wiener Diplomata-Ausgabe der

der Wissenschaften, cit., (1972) viene indicato (I/1, p. X) come apparso nel 1972 un volume della IV sezione (Weltliche Grundherrschaften); da una ricerca più accurata è risultato tuttavia che si trattava di un volume sugli *Urbare* di Litschau e Hardegg non ancora ultimato (a cura di K. GUTKAS), che in quello stesso numero della *Dokumentation* (p. 92) veniva indicato appunto come «in preparazione». A tutt'oggi questo volume non è ancora uscito.

¹⁰⁴ Dall'inaugurazione dell'iniziativa fino alla Prima guerra mondiale (dunque nell'arco di 12-13 anni) apparvero ben 6 dei 18 volumi/tomi che formano l'intera edizione (1904, 1906, 1910, 1912, 1915); nel periodo tra le due guerre uscì un solo volume (1925), nel periodo tra la fine della Seconda guerra mondiale e il 1970 uscirono altri 6 volumi/tomi (1955, 1956, 1968, 1970), e dal 1970 a oggi altri 5 volumi/tomi (1974, 1977, 1981, 1986).

¹⁰⁵ Venne istituita nel 1847, originariamente con la denominazione «Kommission zur Herausgabe österreichischer Geschichtsquellen»; presidente: Richard Plaschka, presidente incaricato Gerald Stourzh.

Monumenta Germaniae Historica»¹⁰⁶; in terzo luogo, infine, perché fu questa commissione a creare e a occuparsi di quegli organi editoriali che hanno contribuito in misura sostanziale all'alta reputazione della scienza storica austriaca nel XIX secolo: mi riferisco alle «Fontes rerum austriacarum»¹⁰⁷, e all'«Archiv für österreichische Geschichte»¹⁰⁸, ambedue collane che proseguono a tutt'oggi regolarmente la loro attività.

Fin da principio anche questa commissione si orientò all'edizione di importanti fonti della storia austriaca, manifestando, in linea con l'interesse della storiografia di quel periodo, una chiara preferenza per la storia medievale. Questo è documentato non solo dal gran numero di fonti pubblicate nelle «Fontes» e nell'«Archiv», ma anche e soprattutto dagli altri grandi progetti scientifici che la «Historische Kommission» ha posto tra i suoi obiettivi nel corso della sua lunga storia: la collaborazione con i «Monumenta Germaniae Historica», i regesti riguardanti la storia dei margravi e dei duchi d'Austria, i «Regesta Habsburgica», le notifiche provenienti dall'Archivio Vaticano, l'edizione dei documenti pontifici¹⁰⁹.

¹⁰⁶ Cfr. R. MEISTER, *Akademie*, cit., *passim*.

¹⁰⁷ Le «Fontes rerum austriacarum» si dividono in tre sezioni: I. «Scriptores», II. «Diplomataria et acta», III. «Fontes iuris». La I sezione (Scriptores) fu inaugurata nel 1855 con l'edizione di 4 diari e memorie dell'epoca tra il 1470 e il 1550: Th. VON KARAJAN (ed), *J. Tichtel, S. von Herberstein, J. Cuspinian, G. Kirchmair*, Wien 1855; nel 1990 è uscito il XIII volume: F. EDELMAYER - L. KAMMERHOFER et al. (edd), *Die Krönungen Maximilians II. zum König von Böhmen, Römischen König und König von Ungarn nach den Beschreibungen des Hans Habersack*, Wien 1990. La sezione contiene tra l'altro la cronaca di Cerbonio Besozzi (1548-1563), un musicante bergamasco del XVI secolo (curata da W. FRIEDENSBURG, Wien 1904, vol. 9, in italiano). La II sezione (Diplomataria et acta) fu inaugurata nel 1849 con un volume di documenti medievali editi da Josef Chmel (J. CHMEL [ed], *Urkunden zur Geschichte von Österreich, Steiermark, Kärnten, Krain*, Wien 1849) ed è giunta attualmente all'LXXXIII volume: W. HILGER (ed), *Verzeichnis der Originale spätmittelalterlichen Papsturkunden in Österreich (1198-1304)*, Wien 1992. L'interesse principale di questa sezione è per il medioevo, sebbene essa ospiti anche edizioni di fonti di epoche più tarde, come ad esempio R. WOLKAN (ed), *Der Briefwechsel des Eneas Silvius Piccolomini*, Wien 1912 (vol. 67). La III sezione (Fontes iuris) fu avviata molto più tardi, nel 1946, con un volume curato da Otto Brunner; O. BRUNNER (ed), *Die Rechtsquellen der Städte Krems und Stein*, Graz - Köln 1953. In questa collana (passata nel frattempo alla «Savigny-Kommission») sono apparsi a tutt'oggi 10 volumi, l'ultimo dei quali è: W. BRAUNEDER - G. JARITZ (edd), *Die Wiener Stadtbücher 1395-1430*, Wien - Köln 1989.

¹⁰⁸ Il primo volume dell'«Archiv für Kunde österreichischer Geschichtsquellen» (il nome venne cambiato nel 1865, con la pubblicazione del XXXIV volume, in «Archiv für österreichische Geschichte») apparve nel 1848 a cura di J. Chmel (in 5 quaderni come avviene con le riviste). Si trattava di una edizione di testi di fonti fino ad allora inediti, tra cui ad esempio, la cronaca della famiglia baronale di Eiziger von Eizig (1438-1450); nel 1988 uscì il CXXXIV volume: L. HELLMUTH, *Die Assassinenlegende in der österreichischen Geschichtsschreibung des Mittelalters*, Wien 1988. In questa collana J.F. VON HELPFERT pubblicò i suoi lavori sulla storia italiana, come: *Zur Geschichte des lombardo-venetianischen Königreichs*, Wien 1909 (vol. 98). Negli anni 1851-1859 uscirono a completamento dell'«Archiv» i cosiddetti «Notizblätter», che nei loro 9 volumi contengono a loro volta edizioni di fonti.

¹⁰⁹ Per informazioni più particolareggiate su queste pubblicazioni si consultino R. MEISTER, *Akademie*, cit., p. 312, nonché i resoconti annuali contenuti nell'«Almanach» fino all'anno 1978.

Con i «Monumenta Habsburgica», una raccolta di documenti e lettere di casa Asburgo relativi al periodo tra il 1473 e il 1576, ci si spinse, fin dai primi anni di attività, ad affrontare anche la prima età moderna¹¹⁰.

Un altro progetto riguardante l'età moderna rappresentò l'edizione dei *Nuntiaturlberichte aus Deutschland* (1560-1572), un progetto che, avviato alla fine del XIX secolo (ancora all'epoca di Theodor Sickel) venne realizzato in collaborazione con l'«Historisches Institut» di Roma e si concluse nel 1967 (!)¹¹¹.

Altre edizioni di fonti rilevanti per la storia dell'età moderna non hanno potuto purtroppo essere svolte con quella continuità che è necessaria a imprese di lungo periodo, e questo è assai spiacevole, tanto più che i progetti di ricerca riguardanti l'età moderna nell'ambito dell'Accademia sono sempre stati – e sono a tutt'oggi – sotto ogni aspetto meno rilevanti di quelli riguardanti la storia medievale. Tuttavia è proprio da essi che emergono le lacune (non ancora colmate) che l'entusiasmo editoriale di passate generazioni di storici ha lasciato dietro di sé anche per la storia moderna¹¹².

A partire dal 1972 anche la «Historische Kommission» cura una propria collana di pubblicazioni, le «Veröffentlichungen der Historischen Kommission», nella quale sono apparsi finora cinque volumi¹¹³.

Da sempre la «Historische Kommission», individua le sue sfere di competenza nella «promozione dello studio della storia del medioevo e dell'età moderna, in particolare attraverso lo stimolo di lavori di ricerca e edizioni riguardanti la storia austriaca»¹¹⁴: non rimane che attendere per vedere se attraverso la fusione

¹¹⁰ I sezione: «Das Zeitalter Maximilians» (sono apparsi 3 volumi tra il 1854 e il 1858); II sezione: «Kaiser Karl V. und Philipp II.» (è uscito un volume con relativo volume introduttivo, 1853-1857). Il programma non venne poi più portato avanti.

¹¹¹ Nel 1891 la «Historische Kommission» si è fatta carico – assieme al «Preußisches (Deutsches) Historisches Institut in Rom» – della II sezione rientrante in questo progetto (i pontificati di Pio IV e Pio V, 1519-1572). L'edizione si è conclusa nel 1967 con la pubblicazione dell'ottavo volume; cfr. L. SANTIFALLER, *Einleitung*, in *Nuntiaturlberichte aus Deutschland*, bearbeitet von J. RAINER, II. Abteilung, 8, Graz - Köln 1967.

¹¹² Si tratta delle seguenti due imprese editoriali: *Venetianische Depeschen vom Kaiserhofe*, bearbeitet von I. STICHI - G. TURBA, 3 voll., Wien 1882-1895, che comprendono il periodo tra il 1538 e il 1576; una seconda sezione (1657-1661), inaugurata nel 1901 con la pubblicazione di un primo volume, non venne poi portata avanti; cfr. A.F. PRIBRAM, *Venetianische Depeschen vom Kaiserhofe*, II. Abteilung, 1., Wien 1901. Si veda inoltre R. VON ZEISSBERG (ed), *Quellen zur Geschichte der Politik Österreichs während der französischen Revolutionskriege (1793-1797)*, 3 voll., Wien 1882-1890.

¹¹³ Il primo volume di questa collana è di particolare interesse proprio per l'Italia; cfr. O. PAUSCH, *Das älteste italienisch-deutsche Sprachbuch. In Überlieferung aus dem Jahre 1424 nach Georg von Nürnberg*, Wien 1972. L'ultimo volume apparso finora è l'indice dei documenti pontifici editi da H. Zimmermann; cfr. H. ZIMMERMANN, *Papsturkunden 896-1054. Register* (Veröffentlichungen der Historischen Kommission, 5), Wien 1989.

¹¹⁴ «Tätigkeitsbericht» 1990-1991, p. 193.

con la «Kommission für die Geschichte Österreichs» sia possibile in futuro arrivare nella pianificazione della ricerca a quell'equilibrio tra la storia del medioevo e dell'età moderna, al quale la «Historische Kommission» dovrebbe tendere conformemente all'ambito di competenze che essa stessa si è posta.

Istituti della «Akademie der Wissenschaften»

Un altro importante elemento strutturale della «Akademie der Wissenschaften», accanto alle commissioni, è dato dagli istituti, che la classe storico-filosofica ha creato in numero di cinque¹¹⁵. Gli istituti si contraddistinguono dalle commissioni per il fatto di disporre di un certo numero di collaboratori fissi, mentre nelle prime questi sono presenti – semmai – in numero molto inferiore.

Nell'ambito di questi cinque istituti¹¹⁶ solo l'«Institut für Realienkunde des Mittelalters und der frühen Neuzeit» può essere definito istituto con un'attività propriamente legata alla scienza storica¹¹⁷.

L'ambito delle competenze dell'istituto riguarda la documentazione e l'interpretazione scientifica della cultura materiale e della vita quotidiana nell'Austria medievale, negli ultimi tempi con uno sguardo anche alla prima età moderna. I punti focali dell'attività di ricerca consistono nella raccolta e nell'analisi di fonti figurate, scritte e archeologiche del tardo medioevo e della prima età moderna, con uno spettro che va dalla pittura alla documentazione proveniente da ossari, fino a fonti letterarie. Un progetto di più lungo respiro al quale attende questo istituto è la compilazione di un *Reallexikon zu Alltag und Sachkultur Österreichs bis zum Ausgang des 16. Jahrhunderts*¹¹⁸.

Diversamente da quanto osservato parlando di alcune venerande commissioni dell'Accademia, nel caso di questa struttura di ricerca comparabilmente «giovane» si constata un notevole potenziale in fatto di iniziativa scientifica e di spirito d'intraprendenza, incentivato negli anni passati – non meno di oggi – anche dall'orientamento generale della scienza storica verso la storia della quotidianità: non si può però neppure sottovalutare l'importante ruolo che un centro di ricerca come il «Kremser Institut für Realienkunde» ha avuto nel sollecitare tale entusiasmo.

¹¹⁵ Si tratta dei seguenti istituti: «Realienkunde des Mittelalters und der frühen Neuzeit», «Kartographie», «Gegenwartsvolkkunde», «Demographie» e «Stadt- und Regionalforschung».

¹¹⁶ Della produzione dei *Baualterpläne* delle città austriache da parte dell'Istituto di cartografia si è già detto. Per il resto quest'Istituto si occupa, al pari degli Istituti per le tradizioni popolari contemporanee, di demografia e di ricerca sulle città e sulle regioni con compiti di ricerca rilevanti per l'età presente.

¹¹⁷ Nel 1967 venne istituito una sorta di senato (*Kuratorium*) per la fondazione di un «Institut für mittelalterliche Realienkunde Österreichs» e l'Istituto come tale esiste dal 1970; nel 1990 ha assunto la attuale denominazione, con sede a Krems an der Donau; direttore è Harry Kühnel.

¹¹⁸ Cfr. «Tätigkeitsbericht» 1990-1991, p. 187.

Negli ultimi anni quest'istituto è divenuto – andando oltre i suoi obiettivi originari – un vivace centro di dibattito scientifico in Austria, soprattutto perché da esso sono scaturiti importanti impulsi per una discussione teorica attorno a nuovi tipi di fonti (in particolare fonti rappresentate da immagini e oggetti) e sulla loro interpretazione.

Dal 1976 l'istituto organizza regolarmente con scadenza biennale convegni¹¹⁹ su un tema concreto dell'*Alltagskultur* tardo-medievale; dal 1982 questi convegni sono preceduti da una serie di tavole rotonde su temi affini; i risultati dei due diversi tipi di manifestazione vengono pubblicati nella collana dell'Istituto¹²⁰. Informazioni ampie e facilmente accessibili su tali iniziative si trovano nel «Tätigkeitsbericht» dell'«Akademie der Wissenschaften», in cui vengono riportate regolarmente le ricerche e le attività scientifiche del «Kremser Institut»¹²¹.

L'«Historisches Institut beim Österreichischen Kulturinstitut in Rom», infine, non è un istituto della «Akademie der Wissenschaften» nel vero senso della parola (nell'«Almanach» viene riportato all'interno della rubrica «Einrichtungen bei der Akademie»¹²²); si tratta comunque di un'istituzione di ricerca particolarmente interessante per le relazioni tra la storiografia italiana e quella austriaca.

Fondato nel 1881 da Theodor Sickel originariamente come sede staccata del «Wiener Institut für Österreichische Geschichtsforschung» (con la denominazione «Österreichisches Historisches Institut in Rom») e interessato, sul piano scientifico, soprattutto a ricerche negli Archivi Vaticani, allora da poco aperti, l'istituto romano divenne nel giro di pochi anni una struttura di ricerca autonoma e – grazie alla assegnazione di borse di studio – un centro di formazione per giovani studiosi, sottostante all'autorità istituzionale dell'ambasciata imperial-regia presso il Vaticano, finanziariamente dipendente dal Ministero all'Istruzione, e legato sul piano scientifico al diritto di consultazione dell'istituto viennese e all'«Akademie der Wissenschaften»¹²³.

¹¹⁹ «Leben in der Stadt des Spätmittelalters» (1976), «Klösterliche Sachkultur des Spätmittelalters» (1978), «Adelige Sachkultur des Mittelalters» (1980), «Bäuerliche Sachkultur des Spätmittelalters» (1982), «Frau und spätmittelalterlicher Alltag» (1984), «Handwerk und Sachkultur im Spätmittelalter» (1986), «Kommunikation und Alltag in Spätmittelalter und früher Neuzeit» (1990).

¹²⁰ La collana fu inaugurata nel 1976 con il volume E. ENGLISCH - H. HUNDSBICHLER - G. JARITZ, *Die Funktion der schriftlichen Quelle in der Sachkulturforschung* (Veröffentlichungen des Instituts für mittelalterliche Realienkunde Österreichs, 1; 5. Abhandlung des Bd. 304 der Sitzungsberichte der Akademie der Wissenschaften), Wien 1976. Nel frattempo la collana è arrivata alla sua XV pubblicazione (Wien 1991), con il volume che raccoglie gli atti del convegno del 1990 («Kommunikation und Alltag in Spätmittelalter und früher Neuzeit»).

¹²¹ Cfr. infine «Tätigkeitsbericht» 1990-1991, pp. 187-192.

¹²² Cfr. «Almanach» 1990-1991, p. 286.

¹²³ Cfr. L. SANTIFALLER, *Das Österreichische Historische Institut in Rom und die Abteilung für Historische Studien des Österreichischen Kulturinstituts in Rom*, in «Römische Historische Mitteilungen», 1, 1956/1957, pp. 1-34.

Questa originaria struttura istituzionale duplice, o meglio triplice (il «Kulturinstitut» sottostà oggi al Ministero degli Esteri, l'«Historisches Institut» al Ministero della Scienza e quest'ultimo deve rispondere sul piano scientifico all'«Akademie der Wissenschaften») che si è conservata nel corso delle alterne vicende dell'istituto (nel 1935 esso fu trasformato in «Österreichisches Kulturinstitut», fu soppresso nel 1938 per essere riaperto nel 1950 come «Kulturinstitut» con una «Abteilung für Historische Studien», nel 1982 l'«Historisches Institut» fu separato istituzionalmente dal «Kulturinstitut»), spiega come mai quest'istituto, tanto ricco di tradizione nell'ambito dell'Accademia, venga indicato semplicemente come «Einrichtung» ad essa appartenente, ma non come «suo» istituto¹²⁴.

Già nel 1947 venne istituito presso l'«Akademie der Wissenschaften» – allora soprattutto in vista della riapertura dell'istituto romano – un «Kuratorium der Akademie für das Österreichische Historische Institut in Rom»¹²⁵, al quale il direttore è tenuto a rendere conto dell'attività scientifica dell'istituto e al quale spetta la decisione nell'assegnazione delle borse di studio.

Sui progetti di ricerca dell'Istituto e sui relativi risultati Leo Santifaller ha fornito ampie informazioni – per il periodo che va dalla sua nascita al 1958 – in occasione dell'uscita del primo numero dell'organo di pubblicazione dell'istituto, le «Römische Historische Mitteilungen» nel 1956¹²⁶; in concomitanza con la celebrazione del centesimo anniversario dell'istituto Heinrich Schmidinger, direttore dell'istituto di Roma tra il 1969 e il 1981, ha completato la sintesi dell'attività scientifica svolta negli anni più recenti¹²⁷.

Non è dunque necessario soffermarsi qui ulteriormente sulle iniziative di ricerca storica messe in atto dall'istituto nel corso della sua storia. Si tenga comunque presente – anche per l'inventariazione che segue nelle prossime pagine dei progetti di ricerca attualmente in svolgimento presso l'istituto – che l'originario legame con l'«Institut für Österreichische Geschichtsforschung» e lo stretto rapporto con la «Historische Kommission» dell'Accademia furono per lungo tempo – e in parte lo sono ancor oggi – determinanti nell'orientamento scientifico dell'istituto: si può infatti registrare a tutt'oggi nell'istituto romano una

¹²⁴ Cfr. L. SANTIFALLER, *Österreichisches Historisches Institut*, cit., *passim*; si veda inoltre il volume delle «Römische Historische Mitteilungen», 24, 1982, uscito in occasione del centesimo anniversario dell'Istituto, celebrato nel 1981, nonché la *Festgabe* per la celebrazione dei cento anni di attività dello «Österreichisches Historisches Institut in Rom», in «Römische Historische Mitteilungen», 23, 1981.

¹²⁵ Cfr. R. MEISTER, *Akademie*, cit., p. 325; attuale presidente del senato: Adam Wandruzka, presidente incaricato: Otto Kresten; Otto Kresten è contemporaneamente direttore dell'«Historisches Institut beim Österreichischen Kulturinstitut in Rom».

¹²⁶ Cfr. L. SANTIFALLER, *Österreichisches Historisches Institut*, cit., *passim*.

¹²⁷ Cfr. H. SCHMIDINGER, *Die historischen Studien und deren Abteilung am Österreichischen Kulturinstitut in Rom nach dem Zweiten Weltkrieg*, in «Römische Historische Mitteilungen», 23, 1981, pp. 139-179; cfr. inoltre sulla storia dell'Istituto K. RUDOLF, *Geschichte des österreichischen Historischen Instituts in Rom von 1881-1938*, *ibidem*, pp. 1-137.

chiara concentrazione degli interessi ed una preferenza per il medioevo e – come è naturale, data la vicinanza all'Archivio Vaticano – per la storia dei papi e della Chiesa; solo in questi due ultimi decenni si nota tra le ricerche dell'istituto una maggior presenza anche di progetti di ricerca sulla storia moderna dell'Italia¹²⁸.

I *Nuntiaturberichte aus Deutschland*, già ricordati parlando della «Historische Kommission», furono iniziati nel 1891 e si conclusero nel 1967; essi sono un chiaro esempio della presenza ancora viva di vecchie tradizioni di ricerca. Ancora nel 1950, alla rifondazione dell'istituto, l'edizione dei *Nuntiaturberichte* rappresentava una delle attività centrali dell'istituto romano: si iniziò allora con l'edizione di *Nuntiaturberichte des 18. Jahrhunderts*, per passare poi alla pubblicazione di *Nuntiaturberichte des 19. Jahrhunderts*¹²⁹; in ambedue i casi i progetti non poterono essere portati avanti in modo continuativo, essendo affidati quasi esclusivamente allo zelo e alla diligenza scientifica di borsisti. E questo è certo il presupposto meno adeguato per un'impresa editoriale che si articola in tempi lunghi¹³⁰.

Tra i progetti di ricerca dell'istituto attualmente in corso troviamo quindi ormai solo l'edizione della cosiddetta *Grazer Nuntiatur* (1582-1622), un progetto che Johann Rainer avviò dopo aver concluso l'edizione dei *Nuntiaturberichte aus Deutschland* e che egli porta avanti ancor oggi¹³¹.

Un'ulteriore impresa di ricerca – che si rifà alla tradizione del XIX secolo – costituisce l'elaborazione e l'edizione dei registri di cancelleria di papa Innocenzo III (1198-1216), di cui sono stati finora pubblicati due volumi, relativi ai registri dei due primi anni di pontificato di Innocenzo III¹³².

¹²⁸ Su questa tradizione della storiografia austriaca di non occuparsi della storia moderna italiana, Fritz Fellner ha proposto nel 1985 alcune importanti considerazioni; cfr. F. FELLNER, *Die österreichische Geschichtsforschung über Italien seit 1918*, in «Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento», XI, 1985, pp. 261-290.

¹²⁹ Sui lavori usciti a tale proposito cfr. H. SCHMIDINGER, *Die historischen Studien und deren Abteilung am Österreichischen Kulturinstitut in Rom*, cit., pp. 168 ss.

¹³⁰ Questa constatazione era già stata fatta da L. Santifaller in occasione della pubblicazione dell'ottavo volume delle *Nuntiaturberichte aus Deutschland*; cfr. L. SANTIFALLER, *Einleitung*, cit.

¹³¹ Son usciti a tutt'oggi due volumi: *Nuntiatur des Germanico Malaspina. Sendung des Antonio Possevino. 1580-1582*, bearbeitet von J. RAINER (Publikationen des Österreichischen Kulturinstituts in Rom, II. Abteilung: Quellen, II. Reihe: Nuntiaturberichte. Sonderreihe: Grazer Nuntiatur, 1), Wien 1973; *Nuntiatur des Germanico Malaspina und des Giovanni Antrea Caligari. 1582-1587*, unter Mitarbeit von S. WEISS bearbeitet von J. RAINER (Publikationen des Österreichischen Kulturinstituts in Rom, II. Abteilung: Quellen, II. Reihe: Nuntiaturberichte. Sonderreihe: Grazer Nuntiatur, 2), Wien 1981. Attualmente si sta lavorando alla nunziatura di Girolamo Portia (1592-1606) e di Giovanni Battista Salvato (1606-1610).

¹³² Il volume relativo al primo anno di pontificato di papa Innocenzo III (1198-99), elaborato da O. Hageneder e A. Haidacher, apparve nel 1964, mentre quello sul secondo anno di pontificato

La storia dei papi e il medioevo contraddistinguono anche il terzo progetto scientifico oggi in corso presso l'«Historisches Institut» di Roma: negli «Acta Pataviensia Austriaca», avviati nel 1957-58, ci si propone di pubblicare in maniera sistematica le annotazioni riguardanti l'antico vescovato di Passavia e i duchi d'Austria, contenute nei registri dell'Archivio Vaticano (per il periodo tra il 1342 e il 1378). Anche di questa impresa editoriale sono apparsi finora solo due volumi¹³³.

Se da un lato il fatto che storici appena laureati lavorino per brevi periodi di tempo, in qualità di borsisti, presso l'istituto non ha certo favorito la prosecuzione regolare di imprese editoriali a lungo termine sulla storia dei papi, dall'altro lato il loro soggiorno a Roma ha comunque prodotto effetti positivi, nel senso che a partire dagli ultimi anni '60 hanno cominciato ad essere presenti tra le attività scientifiche dell'istituto romano anche tematiche di storia moderna¹³⁴. Nell'anno accademico 1968-69 venne accolto tra i progetti di ricerca quello riguardante «Die Aufklärung in Italien und ihre Auswirkungen auf Österreich»¹³⁵; nel 1971-72 fu la volta di un secondo tema di storia moderna, un progetto di ricerca su «Die Auswirkungen der österreichische Herrschaft auf das Königreich Italien im 19. Jahrhundert»¹³⁶. Questi due ambiti tematici rappresenteranno anche in futuro una base fondamentale per la ricerca austriaca sull'Italia che –

(1199-1200) elaborato da O. Hageneder, W. Maleczek e A.A. Strnad uscì nel 1979 (cfr. H. SCHMIDINGER, *Die historischen Studien und deren Abteilung am Österreichischen Kulturinstitut in Rom*, cit., pp. 170-171). W. Maleczek sta lavorando attualmente all'edizione della terza e della quarta annata dei registri, O. Hageneder alla sesta annata, la quinta annata si trova in fase di stampa, mentre della settima si stanno occupando collaboratori dell'Istituto romano (cfr. *Bericht über die wissenschaftliche Tätigkeit des Historischen Instituts beim Österreichischen Kulturinstitut in Rom*, Mai 1993, Zl. 494-HI/93/OK/EMC, pp. 1-17).

¹³³ Il primo volume sul pontificato di Clemente VI (1342-1352) è uscito nel 1974, il secondo volume sul pontificato di Innocenzo VI (1352-1362) nel 1992. Si lavora attualmente al terzo volume sotto la direzione di J. Lenzenweger (cfr. H. SCHMIDINGER, *Die historischen Studien und deren Abteilung am Österreichischen Kulturinstitut in Rom*, cit., pp. 172-173; *Bericht über die wissenschaftliche Tätigkeit des Historischen Instituts beim Österreichischen Kulturinstitut in Rom*, cit., p. 8).

¹³⁴ Vanno qui ricordate soprattutto le iniziative di Fritz Fellner e Adam Wandruszka, che in qualità di borsisti si occuparono ambedue di resoconti di nunziature; in seguito essi passarono ad occuparsi di altre tematiche e spedirono a Roma i rispettivi studenti a occuparsi di temi di storia moderna.

¹³⁵ Le ricerche in questo campo sono state e sono tuttora condotte da Elisabeth Garms-Cornides, che ha pubblicato una serie di studi su questo tema e sta lavorando attualmente ad una biografia di Carlo Firmian, governatore della Lombardia nel XVIII secolo (cfr. H. SCHMIDINGER, *Die historischen Studien und deren Abteilung am Österreichischen Kulturinstitut in Rom*, cit., pp. 175-176).

¹³⁶ Le ricerche svolte in questo campo da B. Mazohl-Wallnig si sono per il momento concluse con una monografia dal titolo *Österreichischer Verwaltungsstaat und administrative Eliten im Königreich Lombardo-Venetien. 1815-1859*, Mainz 1993, anche se i risultati raggiunti non corrispondono del tutto sul piano del contenuto al tema originario della ricerca.

come già si è visto parlando della sottocommissione «Österreich-Italien» – ha posto come proprio obiettivo lo studio sistematico della storia di questi due paesi tra il XVIII e il XX secolo.

Complessivamente si constata negli ultimi dieci anni una notevole intensificazione delle attività dell'istituto romano: in questo arco di tempo il numero dei progetti di ricerca si è raddoppiato¹³⁷. Ai 5 progetti storici già ricordati (l'ultimo dei quali non figura peraltro più tra i progetti dell'istituto, poiché è già stato portato a termine) se ne sono aggiunti negli ultimi anni altri 4: «Die Auslandsschreiben der byzantinischen Kaiser des 11. und 12. Jahrhunderts», in cui si intendono considerare sistematicamente gli originali e le copie contemporanee di lettere inviate dagli imperatori bizantini del periodo in questione a destinatari di altri paesi¹³⁸; «Das Kapitel von St. Peter im Vatikan: Sozial-, und Wirtschafts- und Personalgeschichte vom 15. bis 19. Jahrhundert», una rilevazione prosopografica quantitativa di tutti i chierici appartenenti al Capitolo di San Pietro nel periodo tra il 1477 e il 1876 (in tutto 2133 persone)¹³⁹; l'«Archiv der Präfektur der Bibliotheca Apostolica Vaticana», uno studio storico-culturale sui frequentatori della Biblioteca Vaticana nel XVI e XVII secolo¹⁴⁰; infine, un'ulteriore ricerca di storia moderna, la «Wirtschaftsgeschichte Lombardo-Venetiens als Teil der Habsburger Monarchie»¹⁴¹.

Da queste trasformazioni dell'ultimo decennio si nota dunque uno spiccato orientamento verso tematiche legate anche alla storia moderna: degli 8 progetti di storia attualmente in corso, più della metà riguardano l'età moderna (e precisamente 5, contro 3 medievali), sebbene manchi totalmente l'età contemporanea (il tardo XIX e il XX secolo) e anche il secolo XVIII e XIX secolo occupino un posto marginale rispetto alla prima età moderna. Nessuna flessione si registra invece nella tradizione della storia pontificia e nell'interesse per gli Archivi Vaticani: degli otto progetti attualmente in svolgimento, sei sono legati al tema della Roma ecclesiastica e agli inventari del Vaticano, mentre solo tre sono dedicati all'«Italia secolare».

¹³⁷ Si è così passati dai 7 progetti di ricerca dell'anno 1982 (di cui due in storia dell'arte e cinque in storia) ai 14 del 1992 (di cui 8 in storia e 6 in storia dell'arte); cfr. *Bericht des Historischen Instituts*, in «Römische Historische Mitteilungen», 24, 1982, pp. 9-17 e *Bericht über die wissenschaftliche Tätigkeit des Historischen Instituts beim Österreichischen Kulturinstitut in Rom*, 1993). L'Istituto romano si è sempre occupato anche di progetti di ricerca storico-artistici e archeologici, specie dopo la sua conversione in istituto culturale.

¹³⁸ A cura di A. Müller.

¹³⁹ A cura di P. Schmidtbauer.

¹⁴⁰ A cura di Chr. M. Grafinger.

¹⁴¹ A cura di R. Pichler. Questo progetto di ricerca può essere considerato una prosecuzione del progetto sulle «Auswirkungen der österreichischen Herrschaft auf das Königreich Italien im XIX Jahrhundert», essendo nato proprio da questa prima ricerca. Per qualsiasi informazione a tale proposito cfr. *Bericht über die wissenschaftliche Tätigkeit des Historischen Instituts beim Österreichischen Kulturinstitut in Rom*, 1993.

Diverse rispetto al passato sono anche le modalità con cui si mettono in atto nuovi progetti di ricerca. Non si può più far conto sulla forza lavorativa di intere generazioni di borsisti da impiegare attorno a una ricerca, ma si sostengono prevalentemente iniziative che possono essere portate a termine da un solo ricercatore in tempi non eccessivamente lunghi: la crescente mobilità e il carattere sempre più individualistico dei giovani accademici di oggi non consente più di realizzare progetti secolari di edizioni sistematiche di fonti, e anche gli enti finanziatori devono sempre più tenere conto di questa evoluzione.

Gli organi di stampa dell'istituto sono, accanto alle «Römische Historische Mitteilungen» di cui si è già detto¹⁴², le «Publikationen des Historischen Instituts beim Österreichischen Kulturinstitut in Rom», una collana articolata in due diverse sezioni, le «Abhandlungen» e le «Quellen» (queste ultime ulteriormente ripartite in diverse sottocollane, corrispondentemente ai progetti di ricerca attivati all'Istituto)¹⁴³. Fino ad oggi sono apparsi nella sezione «Abhandlungen» 10 volumi inerenti tematiche storiche e storico-artistiche¹⁴⁴, mentre nella sezione «Quellen» sono usciti finora in quattro «sottocollane» storiche 8 edizioni di fonti storiche con relativi *Indices*¹⁴⁵.

Vi sono poi le «Veröffentlichungen des Historischen Instituts beim Österreichischen Kulturinstitut in Rom», una collana inaugurata nel 1962, quando, volendo pubblicare un volume di storia dello Stato pontificio formato da una parte documentaria e una espositiva, si ritenne inadeguata la separazione praticata nelle «Publikationen» tra «Abhandlungen» e «Quellen»¹⁴⁶. Strettissimamente

¹⁴² Da ultimo 32.33, 1990-1991. Accanto a contributi riguardanti i diversi progetti di ricerca dell'Istituto, le «Mitteilungen» contengono un puntuale resoconto sulle attività e le iniziative svolte dall'Istituto.

¹⁴³ La collana venne inaugurata nel 1954 con un primo volume della I sezione («Abhandlungen»); si trattava del volume di H. SCHMIDINGER, *Patriarch und Landesherr. Die weltliche Herrschaft der Patriarchen von Aquileja bis zum Ende der Staufer*, Graz - Köln 1954; il primo volume della II sezione («Quellen»), uscì nel 1964; si trattava della pubblicazione a cura di O. HAGENEDER - A. HAIDACHER dei registri del primo anno di pontificato di Innocenzo (*Die Register Innocenz' III. 1. Pontifikatsjahr [1198-1199]*, Graz - Köln 1964).

¹⁴⁴ L'ultimo in ordine di tempo è il volume di J. GARMS - A.M. ROMANINI (edd), *Skulptur und Grabmal des Spätmittelalters in Rom und Italien. Akten des Kongresses 4.-6. Juli 1985* (Publikationen des Historischen Instituts beim Österreichischen Kulturinstitut in Rom, I. Abteilung: Abhandlungen, 10), Wien 1990.

¹⁴⁵ Serie 1: «Innocenzregister», finora 2 volumi; serie 2: «Nuntiaturberichte», finora 3 volumi; serie 4: «Acta Pataviensia Austriaca», finora 2 volumi; serie 6: «Urkundenbuch des Patriarchats von Aquileja», finora 1 volume. L'ultima pubblicazione nell'ambito delle «Quellen» è quella di J. LENZENWIEGER (ed), *Acta Pataviensia Austriaca. Vatikanische Akten zur Geschichte des Bistums Passau und der Herzöge von Österreich (1342-1378)*, 2: *Innocenz VI (1352-1362)* (Publikationen des Historischen Instituts beim Österreichischen Kulturinstitut in Rom, II. Abteilung: Quellen, 4. Reihe, 2), Wien 1993.

¹⁴⁶ La collana fu inaugurata con il volume di N. MIKO, *Das Ende des Kirchenstaates*, 2 voll., Wien - München 1962; il primo volume (anche della serie) uscì solo due anni più tardi, nel 1964.

legata sul piano tematico alla storia dello Stato pontificio, questa collana si è fermata al quarto volume, mancando gli studiosi disposti ad occuparsi di questa tematica¹⁴⁷.

Accanto a queste attività scientifiche ed editoriali spetta all'«Historisches Institut in Rom» l'importante funzione di collegamento tra storici italiani e austriaci, nonché il compito di far conoscere agli storici italiani le ricerche austriache, in particolare naturalmente quelle riguardanti l'Italia.

Per questo l'istituto organizza regolarmente anche manifestazioni pubbliche in forma di conferenze, convegni e mostre; con scadenza annuale si tengono inoltre i cosiddetti «Seminari romani», in occasione dei quali vengono invitati a Roma studenti delle varie università austriache e delle diverse discipline – collegati ad un programma scientifico generale – che hanno qui la possibilità di essere seguiti nella loro ricerca; sono queste occasioni preziose per il contatto con la corrispettiva realtà scientifica italiana¹⁴⁸.

La «Kommission für die Ausarbeitung eines Österreichischen Biographischen Lexikons»

Questa ampia descrizione dell'«Historisches Institut in Rom», che ritengo di particolare interesse per un pubblico di lettori italiano, si presterebbe bene di per sé a chiudere l'illustrazione delle molteplici attività della «Akademie der Wissenschaften»; non si può tuttavia tralasciare di parlare di un'ultima attività importante, non definibile come attività di ricerca storica nel senso stretto del termine – e che per questo non rientra tra le commissioni della classe storico-filosofica, – ma che ugualmente risulta significativa per la ricerca della storia e della cultura austriaca.

Vi sono, nell'ambito dell'Accademia, anche cosiddette «commissioni comuni», la cui attività si esplica nell'interesse di ambedue le sezioni, quella naturalistico-matematica e quella storico-filosofica: una di queste commissioni è la «Kommission für die Ausarbeitung eines Österreichischen Biographischen Lexikons»¹⁴⁹.

Questa commissione, insediata poco dopo la Seconda guerra mondiale, si è posta come obiettivo la registrazione e descrizione lessicografica di personalità che all'interno delle varie entità statali austriache si sono distinte per le loro particolari prestazioni in un determinato settore (scientifico, politico, culturale).

¹⁴⁷ Cfr. N. MIKO, *Das Ende des Kirchenstaates*, 4 voll. Wien - München 1970 (pubblicati postumi a cura di E. Weinzierl). Attendono ancora di essere elaborati per la pubblicazione quattro volumi di edizioni di documenti (1857-1871).

¹⁴⁸ Cfr. i vari resoconti dell'attività svolta nei rispettivi numeri delle «Römische Historische Mitteilungen».

¹⁴⁹ La commissione fu insediata nel 1946; presidente Erich Zöllner, presidente incaricato Adam Wandruszka.

Dal punto di vista cronologico l'ambito preso in considerazione va dal 1815 al 1950. In questo modo s'intende non solo portare avanti, ma anche completare con una nuova stesura il grande *Biographisches Lexikon*, redatto nel secolo scorso da Constant von Wurzbach, che ad esso ha dedicato la propria decennale attività più o meno solitaria, e che copre il periodo dal 1750 al 1850¹⁵⁰.

Anche in questo caso il lavoro è affidato a un'équipe di collaboratori fissi, peraltro troppo pochi in proporzione alla difficoltà dell'impresa. A confronto con i 60 volumi pubblicati dal solo Wurzbach nel corso di 35 anni (nel XIX secolo!), i 9 volumi finora apparsi (nell'arco di più di 40 anni e nell'età dell'elaborazione elettronica dei dati) non rappresentano certo un grande risultato¹⁵¹.

Dal 1991 la commissione è collegata a una «Historische Pressedokumentationsstelle», che si occupa della registrazione e dell'analisi dei quotidiani viennesi dal 1840 al 1945. Questo materiale è attualmente accessibile e disponibile attraverso una banca dati ed è stato presentato alla fiera «World Tech Vienna» negli anni 1990 e 1991¹⁵².

Ciò che si presenta qui come intelligente integrazione tra moderne tecnologie di informazione e una istituzione accademica ricca di tradizione e di storia, sarebbe sicuramente auspicabile come elemento innovativo anche per altri progetti di ricerca, che con il tempo si sono insabbiati. Imprese secolari come l'edizione dei *Weistümer*, degli *Urbare* o di un *Historisches Atlas der österreichischen Alpenländer* meriterebbero veramente anche nel XXI secolo quel valore posizionale che a mio avviso spetta loro in virtù del lavoro faticoso e instancabile di generazioni passate.

Excursus: La «Kommission für Neuere Geschichte Österreichs»

Pur non appartenendo all'«Akademie der Wissenschaften», ma derivante comunque da una tradizione storiografica analoga, è doveroso parlare a questo punto di un'altra commissione storica, la cui fondazione risale, non diversamente da varie commissioni di ricerca storica dell'Accademia, ancora al XIX secolo, vale a dire all'epoca della monarchia asburgica.

Si tratta della «Kommission für Neuere Geschichte Österreich»¹⁵³, una struttura di ricerca creata alla fine del secolo scorso su sollecitazione di Hans Zwiedineck-Südenhost, professore di storia moderna a Graz, e avente inizialmente come

¹⁵⁰ C. VON WURZBACH, *Biographisches Lexikon des Kaiserthums Österreich*, 60 voll. Wien 1856-1891.

¹⁵¹ ÖSTERREICHISCHE AKADEMIE DER WISSENSCHAFTEN (ed), *Österreichisches biographisches Lexikon*, redigiert von E. OBERMAYER-MARNACH, 9 voll., Wien 1957-1988. L'ultimo fascicolo è apparso nel 1992 (XLII fascicolo, terza parte del X volume, Schlesinger - Schmid).

¹⁵² Cfr. «Tätigkeitsbericht» 1990-1991, pp. 212-215.

¹⁵³ Fondata nel 1897, fu costituita definitivamente nel 1900; suo attuale presidente è Fritz Fellner, presidente incaricato Helmut Rumpfer.

obiettivo soprattutto la pubblicazione di «atti e corrispondenze relativi alla storia moderna austriaca»¹⁵⁴.

Il legame istituzionale di questa commissione con l'«Institut für Österreichische Geschichtsforschung» e al tempo stesso il tentativo di contrapporre alle tematiche medievali, attorno alle quali si incentra l'attività dell'istituto, problematiche alternative di storia moderna, pur nella consapevolezza della predominanza delle prime, risulta assai chiaro dalla storia della fondazione di questa commissione¹⁵⁵.

Essa nacque nell'ambito scientifico dell'istituto (a proporre l'istituzione fu l'allora direttore dell'istituto Mühlbacher) e solo nel periodo tra le due guerre si staccò da questo per diventare un'istituzione autonoma con una propria pianificazione di ricerca. Il suo primo direttore fu Oswald Redlich, a cui succedettero nell'ordine Heinrich Srbik, dopo il 1945 Hugo Hautsch, Erich Zöllner e infine (dal 1991) Fritz Fellner¹⁵⁶.

Esagerando un po' si potrebbe definire la commissione un completamento «moderno» dell'«Institut für Österreichische Geschichtsforschung»; di fatto, fin dall'inizio vi hanno fatto parte i vari ordinari di storia moderna.

Conformemente ai nuovi statuti del 1947¹⁵⁷, la commissione si proponeva di «rintracciare, raccogliere e utilizzare per edizioni ed esposizioni critiche le fonti di storia moderna presenti in archivi, biblioteche e altre sedi pubbliche e private»¹⁵⁸.

Dal punto di vista cronologico si intendeva coprire l'arco di tempo dal 1526 al XIX secolo, mentre dal punto di vista geografico si considerava tutto l'ambito della monarchia asburgica (ad eccezione dell'ambito spagnolo); sul piano te-

¹⁵⁴ Cfr. *Bericht der Kommission für neuere Geschichte Österreichs*, in «MIÖG», 19, 1898, pp. 735-736.

¹⁵⁵ Per varie ragioni non ci si sofferma qui a parlare in particolare dell'«Institut für Österreichische Geschichtsforschung» (cfr. *supra*, p. 697); diremo solo brevemente anzitutto che esso è noto per il posto di grande rilievo che occupa nella storiografia austriaca; in secondo luogo esso è strettamente collegato all'Università di Vienna – sia sul piano del personale che dello spazio –, così da non essere praticamente collocabile tra le strutture della ricerca «extrauniversitaria». In terzo luogo, infine, il suo principale interesse scientifico rimane a tutt'oggi il medioevo austriaco.

¹⁵⁶ È piuttosto difficile ricavare un quadro completo dell'attività svolta da questa commissione normali *Tätigkeitsberichte*. Nel primo periodo venivano pubblicati regolari resoconti circa l'attività della commissione («MIÖG», 19, 1898; 35, 1920), e anche nella letteratura sulla storia dell'«Institut für Österreichische Geschichtsforschung» si trovano informazioni sull'attività di questa commissione, nata dalle sue fila. Per il periodo successivo le informazioni qui riportate provengono dalla documentazione (inedita) dell'attuale presidente Fritz Fellner.

¹⁵⁷ Si tratta sostanzialmente di un rinnovamento degli statuti del 1931 che – al pari degli statuti del 1900 e del 1903 – vennero convalidati dal Ministero competente, allora ancora il Ministero all'Istruzione.

¹⁵⁸ *Satzungen der Kommission für neuere Geschichte Österreichs* (1931), in «Akten der Kommission für neuere Geschichte Österreichs» (documentazione del presidente).

matico si diede anzitutto la precedenza alle fonti di storia e politica estera, cui seguì però ben presto la decisione di accogliere nel programma di ricerca anche fonti di politica interna. Ancora nel primo decennio del XX secolo si decise, su sollecitazione di Oswald Redlich, di prendere in considerazione per lo studio delle fonti anche materiale proveniente da archivi privati.

La commissione si prefisse dunque sostanzialmente 4 ambiti tematici di ricerca: in primo luogo l'edizione di corrispondenze di statisti austriaci e di atti diplomatici, in secondo luogo i trattati di stato austriaci, in terzo luogo pubblicazioni sulla storia interna dell'Austria in età moderna, e infine, come quarto ambito, informazioni relative a materiale di particolare interesse proveniente da vari archivi¹⁵⁹. Il terzo punto venne specificato meglio nel 1947 con l'aggiunta: «in particolare sulla storia della cultura, dell'economia, della Società e dei partiti in relazione all'età moderna»¹⁶⁰.

Analogamente a quanto è accaduto in varie commissioni dell'Accademia, negli ultimi decenni le attività di questa commissione sono diminuite sensibilmente e questo è quantomai spiacevole, date le fondamentali ricerche e pubblicazioni che essa ha consentito di realizzare in passato¹⁶¹. Senza soffermarsi ulteriormente sui volumi di questa commissione finora usciti, pubblicati nella serie «Veröffentlichungen» semplicemente con numerazione progressiva, per cui è praticamente impossibile individuare con chiarezza la loro appartenenza a un ambito tematico piuttosto che a un altro¹⁶², ci limitiamo a riportare le 5 «serie» tematiche in cui finora sono usciti volumi in varia quantità (in tempi diversi e quindi con una numerazione dei volumi cronologicamente irregolare!): «Österreichische Staatsverträge»¹⁶³, «Archivalien zur Neueren Geschichte Österreichs»¹⁶⁴, «Die österreichische Zentralverwaltung»¹⁶⁵, «Korrespondenzen öster-

¹⁵⁹ Cfr. gli statuti del 1931.

¹⁶⁰ Statuti del 1947, cfr. inoltre L. SANTIFALLER, *Das Institut für österreichische Geschichtsforschung*, Wien 1950, p. 50.

¹⁶¹ Come primo volume delle «Veröffentlichungen der Kommission für neuere Geschichte Österreichs» (Sezione «Österreichische Staatsverträge») uscì già nel 1903 il libro di L. BITTNER, *Chronologisches Verzeichnis der österreichischen Staatsverträge*, I: *Die Österreichischen Staatsverträge von 1526-1763*, Wien 1903. L'ultimo volume apparso in ordine di tempo mi pare sia il volume 55 (nell'ambito della sezione «Österreichische Zentralverwaltung») di F. WALTER, *Die Österreichische Zentralverwaltung*, III sezione: *Von der Märzrevolution 1848 bis zur Dezemberverfassung 1867*, 3: *Die Geschichte der Ministerien vom Durchbruch des Absolutismus bis zum Ausgleich mit Ungarn etc.*, Wien 1970 e legato a questo il volume 4: *Aktenstücke*, Wien 1971.

¹⁶² È noto all'autrice che nel novembre 1993 l'attuale presidente della «Kommission» ha tenuto di persona una relazione sull'attività della medesima nell'ambito di un incontro organizzato dall'Istituto storico italo-germanico» a Trento.

¹⁶³ Volumi 1, 8, 13, 15; 9; 3, 12; 10, 2.

¹⁶⁴ Volumi 4 e 28.

¹⁶⁵ Questa è in assoluto la serie meno chiara, poiché a sua volta suddivisa in sezioni e tomi; la cosa è assai spiacevole, data l'importanza di questa tematica. Volumi 5, 6, 7, rispettivamente 17, 18, 29.

reichischer Herrscher»¹⁶⁶ e infine la collana «Österreich-Ungarns Außenpolitik von 1908-1914»¹⁶⁷. Per quanto promettente sia stato in passato e sia tuttora questo programma di ricerca e di pubblicazione, e per quanto importante sia che proprio in Austria, data la predominanza del medioevo e di recente della storia contemporanea, ci si dedichi con una ricerca sistematica alla fase costitutiva e decisiva della «storia austriaca moderna», è sempre stato ed è ancor oggi estremamente difficile attendere a questo obiettivo in maniera continuativa, data la carenza di una adeguata dotazione sia a livello di personale che di istituzioni, conseguenza anche questa della supposta irrilevanza dell'«età moderna» nella coscienza storica austriaca.

Da quando questa commissione è stata staccata dall'«Institut für Österreichische Geschichtsforschung» non si è riusciti ad assicurarle un solido ancoraggio istituzionale, come si è fatto invece per le commissioni dell'Accademia; per questo, i lavori che vengono svolti al suo interno paiono ancora più ammirevoli. Non resta che sperare che con il tempo questa commissione trovi mediante adeguate risorse finanziarie e di personale un futuro all'altezza del suo glorioso passato.

2. *Gli istituti Boltzmann*

L'osservazione fatta già nella prima parte di questa rassegna (cfr. *Annali/Jahrbuch XVIII/1992*) a proposito delle università austriache, che cioè negli anni '60 e '70 si contrapposero volutamente alle «antiche» università di lunga tradizione (Vienna, Graz, Innsbruck) nuove istituzioni accademiche (Salisburgo, Linz, Klagenfurt) con nuovi obiettivi socio-politici, può valere in parallelo anche per l'organizzazione della ricerca extrauniversitaria.

Anche in questo ambito, infatti, si trattò, in parallelo alle riforme politico-universitarie di quegli anni, di contrapporre ad una istituzione risalente ancora ai tempi della monarchia asburgica, e che in base agli statuti che essa stessa aveva provveduto a redigere si poteva sottrarre all'intervento del Ministero della Scienza (come avviene ancor oggi), modelli alternativi di «ricerca riferita alla società» al di fuori dell'ambito accademico¹⁶⁸: una delle principali organizzazioni che portarono avanti questa controtendenza socio-politica e scientifico-politica fu la «Ludwig Boltzmann-Gesellschaft», fondata nel 1960 da una cerchia di politici e studiosi socialisti, grazie al ruolo decisivo del futuro ministro della Scienza, Signora Hertha Firnberg (la prima a dirigere questo nuovo Ministero). La società venne intitolata al celebre fisico austriaco Ludwig Boltzmann (1844-1906)

¹⁶⁶ Volumi 11, 30, 31.

¹⁶⁷ Volumi da 19 a 27, e inoltre volumi 33, 34, 35.

¹⁶⁸ «Geschäftsbericht» 1976, LUDWIG BOLTZMANN-GESELLSCHAFT, *Österreichische Vereinigung zur Förderung der wissenschaftlichen Forschung*, p. 5.

– evidentemente in mancanza di figure preminenti di umanisti austriaci di adeguato colore politico, nonché per via di un iniziale orientamento prevalente verso le scienze naturali. La prima struttura di ricerca inaugurata dalla Società nel 1965 fu infatti un istituto per la fisica dei corpi solidi¹⁶⁹. Entro il 1968 si diede vita ad altri 5 istituti (di scienze naturali), e quello stesso anno fu fondato l'«Institut für Geschichte der Arbeiterbewegung», il primo istituto di scienze umanistiche e sociali¹⁷⁰.

Dieci anni più tardi (nel 1976) la Società era dotata già di ben 31 istituti e 3 centri di ricerca¹⁷¹, per arrivare, nel 1992, a 75 istituti e 11 centri di ricerca; sono attualmente in corso ulteriori nuove fondazioni¹⁷².

Il parallelismo dei nomi (*Institute, Forschungsstellen*) richiama alla mente una certa affinità con la struttura organizzativa dell'Accademia, in analogia con la quale la «Boltzmann-Gesellschaft» intende promuovere la ricerca delle scienze naturali al pari della ricerca umanistica (che in questo caso riunisce peraltro sotto l'etichetta «socio-scientifica»): l'elemento che distingue la «Boltzmann-Gesellschaft» dall'Accademia sta nelle finalità di principio, nel suo orientamento verso la prassi, che essa considera come uno dei suoi compiti principali: «La Ludwig Boltzmann-Gesellschaft ritiene che suo compito principale sia quello di contribuire alla creazione di una esauriente struttura di ricerca a cavallo tra la ricerca universitaria e quella extrauniversitaria, in particolare in settori di rilievo nella sfera socio-politica; essa intende inoltre svolgere, quale struttura di servizio, una funzione di congiunzione tra la ricerca scientifica e l'applicazione nella prassi»¹⁷³.

A finanziare la Società e le sue strutture di ricerca sono essenzialmente il Ministero della Scienza, il sindacato, le Camere dei lavoratori e altre organizzazioni vicine alla SPÖ, nonché contributi dei Soci¹⁷⁴.

In virtù della sua struttura organizzativa che rispecchia quella tipica di una società privata, la Boltzmann-Gesellschaft si sottrae a qualsiasi intervento da parte del Ministero della Scienza, vale a dire dello Stato, il che non esclude peraltro che persone impegnate in funzioni ministeriali/politiche possano figurare anche nella direzione di istituti Boltzmann, come mostra l'esempio di Firnberg;

¹⁶⁹ Cfr. *15 Jahre im Dienste der österreichischen Forschung. Zehn Jahre Boltzmann-Institute*, in «Geschäftsbericht» 1974, pp. 5-11.

¹⁷⁰ «Geschäftsbericht» 1974, p. 9.

¹⁷¹ «Geschäftsbericht» 1976, *passim*.

¹⁷² «Geschäftsbericht» 1991, *passim*.

¹⁷³ *Ibidem*, p. 5.

¹⁷⁴ In «Geschäftsbericht» 1991, p. 6 si richiedono come stanziamento federale minimo per la Società circa 82.000.000 öS. La «Akademie der Wissenschaften» aveva a disposizione per l'anno 1989 circa 212.000.000 öS. (BUNDESMINISTERIUM FÜR WISSENSCHAFT UND FORSCHUNG, *Bericht 1990*, p. 15). L'Accademia si concepisce comunque come organizzazione sovrapartitica.

sovrapposizioni analoghe possono esservi anche tra il mondo universitario e la «Boltzmann-Gesellschaft» (Rudolf Strasser, ad esempio, fu per lunghi anni presidente della Società e al tempo stesso rettore dell'Università di Linz).

Gli istituti a orientamento storico-scientifico e socio-scientifico sono, com'è ovvio, quelli che qui ci interessano maggiormente, anche se dal punto quantitativo essi hanno un ruolo subordinato rispetto ad altri: dei 75 istituti riportati nel «Geschäftsbericht» del 1991, ben 64 si occupano di ricerca legata alle scienze naturali e alla medicina; tra i rimanenti 21 istituti con obiettivi «socio-scientifici» in senso lato, figurano istituti assai diversi tra loro, come un «Institut für Wissenschafts- und Verwaltungsinformatik», un «Institut für Sportpsychologie und Freizeitpädagogik» o un «Institut für Rechtsvorsorge und Urkundenwesen».

Sono solo 6 gli istituti che possono essere definiti strutture di ricerca scientifica storico-sociale in senso stretto¹⁷⁵, e buona parte di questi è strettissimamente collegata, per quanto attiene il personale e gli spazi, alle varie università e ai titolari di cattedre universitarie. Non è un caso che a dirigere gli istituti Boltzmann siano i vari ordinari di storia contemporanea, che svolgono questa attività accanto a quella accademica, come nel caso degli ordinari di cattedra di Linz, Vienna, Graz e Salisburgo¹⁷⁶.

Contrariamente a vari progetti di ricerca dell'«Akademie der Wissenschaften», ormai ricchi di tradizione, che mira(va)no ad esempio ad una registrazione sistematica di fonti storiche, negli istituti di ricerca storica della «Boltzmann-Gesellschaft» non si riscontra un'idea di ricerca pianificata e coordinata di lungo periodo, se si prescinde dall'orientamento politico ben definito (ricerca sugli strati inferiori, movimento operaio, ricerca «della Società» in quanto ricerca di classe) e da una chiara predilezione per la storia contemporanea austriaca. Di questa tematica si occupano espressamente tre dei sei istituti di ricerca storica

Il già citato «Ludwig Boltzmann-Institut für Geschichte der Arbeiterbewegung» di Linz, fondato nel 1968, legato fin dalla sua nascita alla cattedra di storia moderna e contemporanea dell'Università di Linz¹⁷⁷, si occupa da sempre, come

¹⁷⁵ Si tratta dei seguenti istituti: «Geschichte der Arbeiterbewegung» (Linz, Graz, Salisburgo), «Geschichte und Gesellschaft» (Salisburgo, Vienna), «Historische Sozialwissenschaften» (Salisburgo, Vienna), «Neuere österreichische Geistesgeschichte» (Linz, Vienna), «Stadtgeschichtsforschung» (Linz, Vienna), «Erforschung der Beziehungen zwischen Österreich und der Kurie in Avignon» (Vienna).

¹⁷⁶ Erika Weinzierl (Vienna) dirige il «Boltzmann-Institut für Geschichte und Gesellschaft» (fino al 1979 a Salisburgo, e successivamente alla sua chiamata all'Università di Vienna a Vienna), Rudolf Ardelt (Linz) è direttore dell'«Institut für Geschichte der Arbeiterbewegung» di Linz, mentre direttore della sede staccata di quest'ultimo a Graz è Helmut Konrad (ordinario di storia contemporanea a Graz); Gerhard Botz (Salisburgo) è direttore dell'«Institut für historische Sozialwissenschaft».

¹⁷⁷ L'Istituto fu fondato dallo storico Karl R. Stadler, mentre l'attuale direttore è Rudolf Ardelt; la direttrice della sede staccata di Salisburgo è Ingrid Bauer, mentre la sede di Graz è guidata da Helmut Konrad.

indica la denominazione, in maniera programmatica dello studio della storia della socialdemocrazia austriaca, un tema che – come si può comprendere alla luce del mutamento di sistema politico avvenuto nel 1970 – ha trovato fino ad oggi in Austria una congiuntura straordinariamente favorevole. Legato inizialmente sul piano metodologico ad una storiografia tradizionale politico-agiografica – nonostante richieste verbali di innovazione –, incline a occuparsi soprattutto di personalità singole del «movimento» o della loro storia «politica»¹⁷⁸, negli ultimi anni l'istituto ha indirizzato il suo interesse sempre più anche ai lavoratori in quanto tali, cioè ad un'analisi della storia degli strati inferiori austriaci vista sotto il profilo della storia di classe e della storia sociale¹⁷⁹; grazie alla collaborazione di alcune studiose (in particolare della direttrice della sede staccata di Salisburgo, Ingrid Bauer) negli ultimi anni ci si è occupati non più solo dei lavoratori, ma anche delle lavoratrici e di rappresentanti femminili della socialdemocrazia austriaca¹⁸⁰.

L'abbondante letteratura in questo campo della ricerca, che dal punto di vista temporale, tematico e geografico mi pare comunque assai ristretto (quasi mai si allunga lo sguardo oltre i confini austriaci), risulta evidentissima soprattutto sulla scorta delle tre diverse collane di pubblicazione dell'istituto. I «Geschäftsberichte» che escono annualmente non sono sotto questo aspetto di grande aiuto, poiché si limitano a riportare (e per di più in maniera assai asistematica) i vari saggi, brevi contributi, relazioni ecc. dei collaboratori e delle collaboratrici.

Nella collana «Veröffentlichungen des Ludwig Boltzmann-Instituts für Geschichte der Arbeiterbewegung» sono finora apparsi 32 volumi, ora non più numerati e dal 1983 ormai solo sotto forma di miscellanee¹⁸¹; la seconda collana, ancora più

¹⁷⁸ Sono usciti ad esempio lavori su Käthe Leichter, Richard Bernaschek, Laurenz Genner, Ferdinand Hanusch, Otto Bauer, Adolf Schärff, Franz Senghofer etc., ovvero studi sul movimento operaio cristiano, sul movimento operaio ebreo, sul movimento operaio austriaco dal Vormärz al 1945, su Chiesa e socialdemocrazia, su socialdemocrazia e annessione, sul movimento operaio di Wiener Neustadt, sul movimento operaio tirolese etc. Cfr. per indicazioni bibliografiche più dettagliate i «Geschäftsberichte» annuali e per i primi dieci anni: K.R. STADLER, *Rückblick und Ausschau. 10 Jahre Ludwig Boltzmann-Institut für Geschichte der Arbeiterbewegung*, Wien 1978.

¹⁷⁹ Escono così lavori sulla nascita della classe operaia, sul movimento musicale operaio, sulla storia sociale della codeterminazione aziendale, sull'austro-marxismo, sulle condizioni abitative degli strati sociali inferiori, sullo sport praticato dagli operai, sulla cultura operaia tra quotidianità e politica etc.; cfr. le indicazioni bibliografiche contenute nei «Geschäftsberichte».

¹⁸⁰ Cfr. ad esempio I. BAUER, «...Tschikweiber haum's und g'nennt ...». *Frauenleben und Frauenarbeit an der Peripherie: Die Halleiner Zigarrenfabriksarbeiterinnen 1869 bis 1940. Eine historische Fallstudie auf der Basis lebensgeschichtlicher Interviews*, Wien 1988 e della stessa, *Eine Chronologie abnehmender weiblicher Bescheidenheit. Zum Wandel im Politikverständnis von Frauen. Die sozialdemokratische Frauenorganisation. Salzburg 1945-1990. Ein Fallbeispiel*, Salzburg 1992. Sulla sede staccata di Salisburgo cfr. inoltre: FORSCHUNGSGEMEINSCHAFT BOLTZMANN-INSTITUT/STEINÖCHIER-FONDS (ed), *Jahresbericht 1992*, Salzburg 1993.

¹⁸¹ La collana ebbe inizio nel 1972 con il volume di A. PELINKA, *Die christliche Arbeiterbewegung Österreichs 1993-1938*, Wien - München - Zürich 1972; l'ultimo volume finora uscito è una

modesta dal punto di vista tipografico, è la «Schriftenreihe des Ludwig Boltzmann-Instituts für Geschichte der Arbeiterbewegung», e ha al suo attivo 12 volumi¹⁸²; una terza collana, infine, «Materialien zur Arbeiterbewegung», è stata inaugurata nel 1975 e definita dallo stesso fondatore Karl Stadler collana «modesta», «realizzata con il procedimento della fotocomposizione»¹⁸³; essa ha ospitato finora 57 pubblicazioni¹⁸⁴.

La «svolta» del 1989 ha determinato per la verità anche nei principali settori di ricerca di questo istituto storico più vecchio un riorientamento tematico: accanto alla «storia del movimento operaio tradizionale» – così si legge sinteticamente nell'ultimo «Geschäftsbericht» – si sono imposti negli ultimi anni «aspetti storico-sociali del lavoro, del movimento dei lavoratori e delle lavoratrici, la storia regionale moderna, la storia della cultura, lo studio della storia e della situazione attuale di minoranze etniche e di gruppi emarginati della Società, così come la ricerca sulla storia delle donne»¹⁸⁵.

Obiettivi scientifici e politici analoghi a quelli del «Linzer Institut», se pur ampliati niente meno che dall'istanza di un rinnovamento metodologico della scienza storica austriaca in generale, animano anche l'attività del «Ludwig Boltzmann-Institut für Historische Sozialwissenschaft», ospitato presso l'università di Salisburgo dal 1982, da non confondersi istituzionalmente e come personale con la sede salisburghese del «Linzer Institut»¹⁸⁶.

«I campi di ricerca del Ludwig Boltzmann-Institut für Historische Sozialwissenschaft» – così si legge in un dépliant informativo uscito nel 1993 – «rientrano nella sfera di coincidenza e di integrazione tra le scienze storiche e le scienze sociali e cercano – tenendo conto delle costanti trasformazioni a cui è soggetta la comprensione della scienza in ambedue gli ambiti – di promuovere nella scienza storica, specie nella storia sociale e politica del XIX e XX secolo, del

miscellanea: H. KONRAD (ed), *Daß unsre Greise nicht mehr betteln gehn: Sozialdemokratie und Sozialpolitik im Deutschen Reich und in Österreich-Ungarn von 1880-1914*, Wien - Zürich 1991.

¹⁸² Il primo volume di questa collana è uscito nel 1972: G. BOTZ, *Die Eingliederung Österreichs in das Deutsche Reich*, Wien 1972 e nel 1988 venne edito per la terza volta; l'ultimo volume apparso è J. WEIDENHOLZER, *Auf dem Weg zum «Neuen Menschen». Bildungs- und Kulturarbeit der österreichischen Sozialdemokratie in der Ersten Republik*, Wien 1981. Anche di questo volume fu fatta una riedizione nel 1983.

¹⁸³ K. STADLER, *Rückblick und Ausschau*, cit., p. 9.

¹⁸⁴ La collana fu inaugurata con il volume K. FLANNER, *Die Anfänge der Wiener Neustädter Arbeiterbewegung 1865 bis 1868*, Wien - Zürich 1975 e si trova attualmente alla sua LVII pubblicazione: K. SOOS, *Koloman Wallisch. Eine politische Biographie*, Wien - Zürich 1990; nel 1991 uscì il volume 54: K. STARKE, *Kohlenbergbau im österreichischen Hausruck. Frühzeit 1760-1872*, Wien - Zürich 1991.

¹⁸⁵ «Geschäftsbericht» 1991, p. 47.

¹⁸⁶ Il direttore dell'Istituto, Gerhard Botz, era stato chiamato da Linz nel 1980 a ricoprire la cattedra di storia contemporanea austriaca dell'Università di Salisburgo. L'Istituto ha una sede staccata a Vienna.

tardo medioevo e della prima età moderna, un rinnovamento metodologico e tematico della scienza storica stessa»¹⁸⁷.

I principali temi di ricerca di questo istituto sono orientati dal punto di vista cronologico soprattutto alla storia contemporanea, si concentrano in termini geografici essenzialmente sull'Austria e la Germania, prediligono sul piano metodologico («nuove metodologie») soprattutto la rilevazione quantificatrice e la «storia orale quale storia esperienziale», sono «guidati» sul piano teorico «da un interesse per teorie, modelli e concetti espliciti»¹⁸⁸; dal punto di vista del contenuto essi possono essere definiti nel modo seguente: tra le tematiche centrali figurano la sopravvivenza nei campi di concentramento, l'opposizione nel Terzo Reich, il nazionalsocialismo, l'antisemitismo, di recente il radicalismo di destra e il «rinneamento del passato», e ancora, la storia sociale del lavoro artigianale, i problemi dell'industrializzazione e dell'urbanizzazione nel XIX secolo, la disoccupazione e l'autoritarismo nel XX secolo; si cerca inoltre di cogliere attraverso l'elaborazione di una banca-dati la «mobilità orizzontale di gruppi della Società urbana» nella prima età moderna, un ambito che non ha peraltro ancora portato a risultati concreti, stando a quanto si coglie dalle pubblicazioni uscite a tutt'oggi.

Anche l'«Institut für Historische Sozialwissenschaft» dispone di una propria collana di pubblicazioni: nei «Materialien zur historischen Sozialwissenschaft» (a partire dal VI volume: «Studien zur historischen Sozialwissenschaft») sono già apparsi ben 21 volumi¹⁸⁹, legati alle tematiche sopra indicate. L'istituto pubblica inoltre «fogli di lavoro» («Arbeitspapiere»), chiamati «Graue Literatur», in cui si espongono a un pubblico qualificato di lettori soprattutto i risultati di convegni – con uno sguardo al «rinnovamento» metodologico – sorretti da un impianto «vicino alla prassi», «quantificativo» e orientato all'«oral History»¹⁹⁰.

Anche il secondo degli istituti Boltzmann (in ordine di età) che si occupano di storia sociale, il «Ludwig Boltzmann-Institut für Geschichte und Gesellschaft» di Vienna affronta tematiche affini ai principali interessi di ricerca dell'istituto di Linz e di quello di Salisburgo; esso è stato fondato nel 1977 a Salisburgo, originariamente come «Institut für Gesellschaftswissenschaften»¹⁹¹.

¹⁸⁷ «Ludwig Boltzmann-Institut für Historische Sozialwissenschaft» («LBIHS»), Salzburg 1993, p. 1.

¹⁸⁸ Così recita l'autopresentazione contenuta in «LBIHS», 1993, pp. 1-5.

¹⁸⁹ Il primo volume fu il libro di M. THALLER, *Numerische Datenverarbeitung für Historiker. Eine praxisorientierte Einführung in die quantitative Arbeitsmethode und in SPSS*, Wien - Köln 1982; l'ultimo, uscito l'anno scorso, è E. BURR BUKEY, «Patenstadt des Führers». *Eine Politilk- und Sozialgeschichte von Linz 1908-1945*, Frankfurt am Main 1993.

¹⁹⁰ Sono apparsi finora 12 quaderni; cfr. «LBIHS», 1993, pp. 14-15.

¹⁹¹ Quest'Istituto si è trasferito nel 1979 da Salisburgo a Vienna con Erika Weinzierl, ordinario di storia contemporanea. L'indirizzo di Salisburgo, riportato ancora nel «Geschäftsbericht» del 1991, non esiste più.

Pure questo istituto Boltzmann si occupa di questioni riguardanti la storia del movimento operaio, il nazionalsocialismo, gli ebrei in Austria, in particolare l'emigrazione degli scienziati ebrei, la cultura e la formazione operaia, concretandosi sul piano temporale e geografico sulla storia contemporanea austriaca, al pari degli altri due istituti. Uno spunto di ricerca che va al di là dei principali punti di interesse degli altri due istituti consiste nello studio della cultura scientifica (in particolare della filosofia e della psicanalisi) a Vienna negli anni a cavallo tra il secolo XIX e XX, nonché dopo la Seconda guerra mondiale. Su questa tematica sono già usciti alcuni lavori, ospitati nella collana «Veröffentlichungen des Ludwig Boltzmann-Instituts für Geschichte und Gesellschaft», attraverso la quale questo istituto diffonde i propri risultati¹⁹².

Questa forte coesione tematica e di contenuti che caratterizza i tre istituti Boltzmann appena ricordati, e che tuttavia non ha portato, né nel passato né nel presente, ad una comune strategia di ricerca programmata in tempi lunghi e in qualche modo coordinata o sistematica – ad esempio nell'ambito della registrazione delle fonti –, si spiega anzitutto con il generale clima politico degli anni '70 e '80 e con la tardiva recezione, per questo ancor più decisiva, di istanze di ricerca «socialmente rilevanti» proprie dei tardi anni '60 di provenienza germanica. Non meno determinante è il legame personale tra i direttori dei vari istituti – date le ridotte dimensioni del paese –, accomunati da un passato trascorso insieme negli istituti di storia contemporanea delle varie università¹⁹³.

La carente recezione della propria tradizione scientifica storico-sociale, che abbiamo visto essere facilmente percepibile in vari progetti di ricerca dell'«Akademie der Wissenschaften», rappresenta a mio avviso uno dei punti di debolezza di questi istituti Boltzmann, assieme a quello della concentrazione unilaterale sulla «classe» degli strati inferiori – sicuramente trascurati per lungo tempo, ma non per questo necessariamente gli unici «rilevanti»; in questo modo essi finiscono per essere fra i «clubs» degli storici contemporaneisti austriaci, anche cattedratici, l'unico oggetto di una ricerca «socio-scientifica», se si prescinde da pochissime eccezioni (ad esempio Innsbruck).

¹⁹² La collana si chiamava in origine, come l'Istituto, «Veröffentlichungen des Ludwig Boltzmann-Instituts für Geschichte der Gesellschaftswissenschaften». Il primo volume, apparso nel 1977, era una miscellanea: E. WEINZIERL - K.R. STADLER (edd), *Justiz und Zeitgeschichte*, Wien 1977. Di recente è uscito l'ultimo volume: K.R. FISCHER, *Philosophie aus Wien*, Wien 1991. Particolarmente interessante per gli storici può essere nell'ambito di questa collana il lavoro di G. FELLNER, *Wissenschaft und Geschichte. Eine Einführung in neuere Theorien*, Wien - Salzburg 1983 (uscito come XI volume della collana).

¹⁹³ Un ulteriore esempio della presenza sovrabbondante di ricerche sulla storia contemporanea e in particolare di ricerche sul nazionalsocialismo e sulla resistenza è rappresentato dal «Dokumentationsarchiv des österreichischen Widerstandes», fondato nel 1963, un'istituzione di ricerca ministeriale creata per «necessità politica-statale». Cfr. BUNDESMINISTERIUM FÜR WISSENSCHAFT UND FORSCHUNG (ed), *Dokumentationsarchiv des österreichischen Widerstandes. Bedeutung - Entwicklung - Tätigkeit*, Wien 1982.

Il fatto che la ricerca di questi istituti sia andata spezzettandosi sempre più negli ultimi anni in singole ricerche specialistiche per via del maggior numero di collaboratori «liberi», corrisponde ad una tendenza generale nell'attuale situazione della ricerca, i cui finanziamenti non si ottengono più sulla base del progetto come tale, ma solo sulla base delle persone; per questo è molto più facile che si realizzino interessi specifici piuttosto che programmi di ricerca collettivi e di lungo termine.

Con assoluta franchezza va detto che questo collegamento degli istituti Boltzmann alle cattedre di storia contemporanea (a Linz, Graz, Vienna e Salisburgo) ha favorito indirettamente sul piano «politico» questa disciplina e le interpretazioni storiche sostenute dai suoi rappresentanti – attraverso un potenziamento delle risorse finanziarie e personali. I titolari di cattedra dispongono così – a differenza dei «normali» professori – di due o tre impiegati fissi e di tutta una serie di «liberi» ricercatori, per non parlare dei finanziamenti provenienti «dal budget generale della Ludwig Boltzmann-Gesellschaft»¹⁹⁴.

A questi tre istituti Boltzmann, che per la loro stessa autocomprensione e per via del loro collegamento istituzionale sono rivolti esplicitamente alla storia contemporanea e alle scienze sociali, si aggiungono altri tre istituti che, se pur legati ad altre discipline e istituzioni, hanno pure obiettivi di ricerca definiti in senso storico. Si tratta anzitutto del «Ludwig Boltzmann-Institut für neuere österreichische Geistesgeschichte», fondato nel 1984 e collegato sia istituzionalmente che dal punto di vista personale alla cattedra di filosofia sociale all'istituto di Filosofia dell'Università di Vienna¹⁹⁵.

Anche qui i vari interessi di ricerca mostrano una certa affinità tra loro – in particolare per quanto attiene la dimensione geografica e quella temporale – che appare già dalla definizione delle tematiche centrali di questo istituto: «Marxismo austriaco, correnti storico-culturali e politiche di fin de siècle, tendenze nazionali e nazionaliste nella monarchia asburgica». Sono questi i temi centrali della ricerca; tra i propositi dell'istituto figurano inoltre la questione degli sloveni della Carinzia (in particolare all'epoca del nazionalsocialismo) e la storia dei «simboli politici dell'Austria a partire dal 1867 sotto luce storica ed estetica». Dai risultati scientifici non si comprende del tutto a quale felice circostanza quest'istituto debba il gran numero di personale di cui dispone, decisamente superiore alla media (esso dispone oltre che di ricercatori liberi anche di sei impiegati fissi!), quantunque non si debbano sopravvalutare in linea generale inventari di tipo quantitativo. Sta di fatto che l'«Institut für neuere österreichische Geistesgeschichte» riporta nel suo «Geschäftsbericht» del 1991 19 «pubblicazioni» uscite e 2 in fase di stampa (tra cui si trovano naturalmente anche numerosi articoli di giornale di una o due pagine), mentre ad esempio l'«Institut

¹⁹⁴ Cfr. *Institut für Geschichte und Gesellschaft*, in «Geschäftsbericht» 1991, p. 49.

¹⁹⁵ Il direttore è Norbert Leser, la sede staccata di Bregenz è collegata con il «Vorarlberger Landesarchiv».

für Geschichte der Arbeiterbewegung» (con due impiegati fissi) dà notizia per lo stesso arco di tempo di 34 lavori usciti e 21 in fase di stampa; si consideri tra l'altro che qui le «pubblicazioni» più brevi riportate sono di almeno cinque pagine¹⁹⁶.

È un fatto piuttosto sorprendente che istituzioni di ricerca che si autodefiniscono in modo tanto pretensioso (storia e società, scienza sociale storica, storia dello spirito in età moderna in Austria) annoverino le varie prestazioni, più o meno importanti, dei propri membri tra i compiti principali del rispettivo istituto, e le riportino poi in posizione centrale anche nel resoconto dell'attività svolta, senza che si possa riconoscere un concreto obiettivo di ricerca chiaramente definito dell'istituto stesso e la sua realizzazione sistematica; così si legge ineguagliabilmente a proposito dell'«Institut für neuere österreichische Geistesgeschichte»: «Questi lavori si sono riflessi in particolare in una ricca serie di conferenze tenute dal direttore dell'istituto, nonché in numerose pubblicazioni»¹⁹⁷.

Da presupposti tematici totalmente diversi rispetto a quelli degli istituti fin qui presentati – e ritorniamo così ai contenuti – muove il quinto istituto di cui vogliamo parlare, il «Ludwig Boltzmann-Institut zur Erforschung der Beziehungen zwischen Österreich und der Kurie in Avignon», un esempio particolarmente evidente di quel modo di fare ricerca (e di fondare un istituto), tipico della «Boltzmann-Gesellschaft», basato – come abbiamo già avuto modo di dire – sull'aspetto personale più che su quello della disciplina.

Fin dal 1984 quest'istituto opera in stretto collegamento con l'istituto di diritto canonico della Facoltà teologica dell'Università di Vienna¹⁹⁸, occupandosi in primo luogo della pubblicazione, nella collana «Acta Pataviensis austriaca (1342-1387)», del materiale riguardante l'Austria e l'antico arcivescovato di Passavia, contenuto nelle varie serie di registri dell'Archivio Vaticano a Roma. Quest'impresa rappresenta – come si è già detto sopra¹⁹⁹ – uno dei progetti di ricerca anche dell'«Historisches Institut beim Österreichischen Kulturinstitut» di Roma. A testimonianza della fatica e della lentezza con cui procedono i lavori a questo progetto è il fatto che il terzo volume della serie di registri (pontificato di Urbano V 1361-1370) indicato come già «concluso» nel «Geschäftsbericht» del 1989²⁰⁰, viene definito in realtà «non ancora ultimato» nel «Geschäftsbericht» del 1991²⁰¹. Anche quest'istituto è dotato di due impiegati fissi e di collaboratori scientifici liberi.

¹⁹⁶ Cfr. «Geschäftsbericht» 1991.

¹⁹⁷ «Geschäftsbericht» 1991, p. 89.

¹⁹⁸ Direttore è l'ordinario emerito di diritto canonico Josef Lenzenweger.

¹⁹⁹ Cfr. p. 731 della presente rassegna: «Historisches Institut beim Österreichischen Kulturinstitut» di Roma.

²⁰⁰ «Geschäftsbericht» 1989, p. 28.

²⁰¹ «Geschäftsbericht» 1991, p. 28.

Infine non si può tralasciare di ricordare qui un fenomeno d'eccezione rilevante nell'ambito di questo complesso quadro, che solleva a mio avviso un problema fondamentale del rapporto tra ricerca universitaria e ricerca extrauniversitaria: non va infatti considerato in alcun modo un vantaggio che strutture di ricerca extrauniversitarie siano dirette da professori ordinari, già impegnati, in linea di principio, a tempo pieno (così almeno dovrebbe essere) nella loro attività universitaria. Se da un lato è indubbio che il collegamento con la ricerca universitaria va salvaguardato, dall'altro è assodato che affinché una ricerca extrauniversitaria possa essere portata avanti con profitto essa necessita di persone in grado di mettere a disposizione tutta la loro forza lavorativa. Come si è già visto parlando di alcune strutture di ricerca dell'Accademia, così anche per gli istituti Boltzmann l'efficienza e la qualità scientifica della ricerca dipendono, in ultima, dall'impegno incondizionato e totale dei singoli direttori (e solo in seconda battuta dal lavoro dei relativi collaboratori).

In tal senso, uno dei pochi istituti storici della «Boltzmann-Gesellschaft» che dispongono di una vera pianificazione della ricerca mirata e a lunga scadenza e di un'altrettanto efficiente realizzazione della ricerca, rappresentato di conseguenza un importante punto di riferimento scientifico nell'ambito della scienza storica austriaca, è il «Ludwig Boltzmann-Institut für Stadtgeschichtsforschung» di Linz. Fondato già nel 1975 come «Forschungsstelle», fu trasformato due anni più tardi, nel 1977, in vero e proprio istituto ed è ora legato sia dal punto di vista istituzionale che del personale all'«Archiv der Stadt Linz» (e alla sua sede distaccata di Vienna con il «Wiener Stadt- und Landesarchiv»)²⁰².

Questo istituto pone in evidenza, a mio avviso, un ulteriore problema di fondo – questa volta di ordine storiografico: esso mostra infatti come un lavoro di ricerca (in questo caso dal collegamento con l'Archivio) che tenga in debita considerazione le fonti conduca a questioni e risultati della ricerca più avanzati rispetto a quanto produce una smania di innovazione verbale e populistica politicamente motivata, «socialmente rilevante» e «riferita alla prassi».

Le prestazioni scientifiche che l'«Institut für Stadtgeschichtsforschung» di Linz ha al proprio attivo e di cui viene regolarmente reso conto in maniera significativa e appropriata²⁰³, interessano per la verità solo un pubblico piuttosto ristretto e vengono pertanto recepite e diffuse dai mass-media in misura molto minore di quanto non avvenga per l'ormai ben noto superamento del passato austriaco, rappresentato da una ricerca ridondante sul nazionalsocialismo e sul-

²⁰² Direttore di questo Istituto è l'ex direttore dell'«Archiv der Stadt Linz», Wilhelm Rausch; svolge le funzioni di direttore della sede staccata di Vienna l'ex direttore del «Wiener Stadt- und Landesarchiv», Felix Czeike. Presso l'Istituto lavorano dieci impiegati e collaboratori scientifici.

²⁰³ I «Geschäftsberichte» di quest'Istituto si distinguono positivamente rispetto a quelli di altri Istituti storici Boltzmann, poiché in primo piano sono qui veramente i programmi e i lavori di ricerca istituzionali, là dove invece negli altri istituti risultano in primo piano la partecipazione «personale» a convegni e i posti di professore ospite, le conferenze, i discorsi, i saggi etc. dei vari collaboratori, ed è così impossibile comprendere quali siano i veri e propri progetti istituzionali.

l'antisemitismo; ma in compenso, esse sono – da un punto di vista scientifico-conoscitivo – tanto più produttive e ricche.

Un effetto positivo hanno in questo caso anche un'ampia infrastruttura istituzionale (l'Istituto lavora in strettissimo collegamento con l'«Arbeitskreis für Stadtgeschichtsforschung» – fondato nel 1969 – che consentì fin dall'inizio una più ampia base scientifica e il collegamento internazionale con altre organizzazioni europee di questo tipo) e la collaborazione con la «Kommission für Wirtschafts-, Sozial- und Stadtgeschichte» dell'«Akademie der Wissenschaften»²⁰⁴.

Fin dal 1985 l'Istituto pubblica, in collaborazione con l'«Arbeitskreis», una rivista, che dopo una fase iniziale piuttosto modesta si è sviluppata fino a diventare un importante organo di stampa della ricerca storica sulle città in Austria²⁰⁵; esso presenta le proprie ricerche all'interno di varie collane, a cominciare dai «Beiträge zur Geschichte der Städte Mitteleuropas»²⁰⁶, che abbracciano un arco cronologicamente e geograficamente molto ampio della storia delle città in Europa, fino alle «Forschungen zur Geschichte der Städte und Märkte Österreichs»²⁰⁷, il cui ambito tematico – concentrato sulla realtà austriaca – copre l'arco di tempo che va dal medioevo all'età contemporanea. Vengono pubblicati inoltre «Arbeitsbeihelfe» e «Exkursionen», i primi finalizzati a fornire adeguate informazioni sulle varie attività dell'Istituto, nonché a documentare in merito a risultati di ricerca, le seconde definibili come una sorta di guide «scientifiche» alle città²⁰⁸.

Assieme al «Wiener Stadt- und Landesarchiv», il «Boltzmann Institut für Stadtgeschichtsforschung» collabora ad un progetto di ricerca a lunga scadenza riguardante l'edizione dell'*Österreichischer Städteatlas*²⁰⁹, di un *Historischer Atlas von Wien*²¹⁰, e all'elaborazione computerizzata dell'*Österreichisches Städtebuch*, che

²⁰⁴ Cfr. p. 704 sulla «Kommission für Wirtschafts-, Sozial und Stadtgeschichte» dell'«Akademie der Wissenschaften».

²⁰⁵ «Pro civitate Austriae. Informationen zur Stadtgeschichtsforschung in Österreich», 1, 1985 ss. La rivista esce semestralmente. Il fascicolo 9 del 1989 affronta in un quadro retrospettivo dell'attività svolta in vent'anni il tema: *20 Jahre Österreichischer Arbeitskreis für Stadtgeschichtsforschung* e contiene le principali informazioni sulle attività in corso sia dell'«Arbeitskreis» che dell'Istituto.

²⁰⁶ Il I volume uscì a cura di W. RAUSCH (ed), *Die Städte Mitteleuropas im 12. und 13. Jahrhundert*, Linz 1963; il X volume fu invece W. RAUSCH (ed), *Stadt und Salz*, Linz 1988; si trova ora in fase di stampa l'XI volume: W. RAUSCH (ed), *Stadt und Eisen*.

²⁰⁷ Il I volume di questa collana è a cura di W. Rausch e contiene contributi di H. Koller (Salisburgo), W. Katzinger (Linz) e H. Jung (Linz), Linz 1978. Per ultimo è uscito il III volume: H. LACKNER (ed), *75 Jahre Österreichischer Städtebund (1915-1990)*, Linz 1990.

²⁰⁸ «Arbeitsbeihelfe», 1, 1977 ss., «Exkursionen», 1, 1961 ss.

²⁰⁹ Il I fascicolo uscì nel 1982; l'ultimo uscito è il IV fascicolo (Parte 1).

²¹⁰ Il I fascicolo uscì nel 1981, il IV fascicolo (12 carte geografiche) è uscito nel 1991. Un panorama generale di questo progetto editoriale si trova in R. BANIK-SCHWEITZER - E. HANN (edd),

esce dal 1968 a cura della «Kommission für Wirtschafts-, Sozial- und Stadtgeschichte» dell'Accademia. La ricerca che qui viene portata avanti è dunque, come si legge nel «Geschäftsbericht» del 1989, «una ricerca fondamentale di lungo periodo sulla storia dei principali centri austriaci»²¹¹; questo è testimoniato in maniera eloquente anche dai due principali punti di interesse su cui si lavora costantemente, la «documentazione della letteratura pubblicata sulla storia dei principali centri dell'Austria e del Sudtirolo» e la «documentazione di fonti inedite sulla storia delle città austriache». Un ulteriore punto centrale è rappresentato dalla rilevazione sistematica della letteratura riguardante la storia delle città, incluse le tesi e le dissertazioni²¹².

In una serie di convegni internazionali sulla storia delle città mitteleuropee²¹³, organizzati in un primo tempo secondo ordine cronologico e poi, a partire dal 1986, anche secondo tematiche²¹⁴, così come in incontri più ristretti per esperti su temi specifici²¹⁵, si è sempre guardato anche al di là dei confini austriaci cercando soprattutto il dialogo con studiosi internazionali della storia delle città. Così, ad esempio, nel 1990 la «Commission internationale pour l'histoire des villes» è stata invitata dall'istituto a tenere a Linz il proprio incontro annuale; un vivace scambio scientifico vi è anche con l'«Institut für vergleichende Stadtgeschichte» di Münster²¹⁶. La presenza nell'istituto di 10 impiegati fissi e di ricercatori liberi è senza dubbio giustificata; per il 1991 si registrano 56 pubblicazioni uscite e 5 in fase di stampa, tra cui vi sono naturalmente anche in questo caso articoli di solo poche pagine²¹⁷.

3. Altre istituzioni scientifiche extrauniversitarie

Accanto all'«Akademie der Wissenschaften» e agli istituti Boltzmann il *Forschungsbericht* redatto dal Ministero della Scienza riporta altre 8 strutture di

Der Historische Atlas von Wien. Zur Halbzeit, in «Pro civitate Austriae», 14, 1991, pp. 53-60. L'atlante fornisce tra l'altro utili informazioni di carattere storico-sociale, come ad esempio sull'«illuminazione a gas», su «Subaffittuari e Bettgeher», ovvero anche cartogrammi sulla popolazione non-tedesca presente a Vienna.

²¹¹ «Geschäftsbericht» 1989, p. 95.

²¹² *Österreichische Städtebibliographie*, zusammengestellt von W. KATZINGER (bis 1983), und M. SCHIMBÖCK (ab 1984), 1970 ss. Cfr. a questo proposito anche W. RAUSCH, *Bibliographie zur Geschichte der Städte Österreichs*, Linz 1984.

²¹³ Complessivamente si sono tenuti tra il 1961 e il 1982 otto convegni, che abbracciano l'arco di tempo dal XII al XX secolo.

²¹⁴ A titolo d'esempio «Stadt und Salz» (1986), «Stadt und Eisen» (1988).

²¹⁵ Ad esempio «Markt-Stadt» (1977), «Ungarn und Slawen im Donauraum» (1983).

²¹⁶ Cfr. «Geschäftsbericht» 1991, p. 110; per un'informazione generale sulle attività dell'Istituto cfr. «Pro civitate Austriae», 9, 1989.

²¹⁷ «Geschäftsbericht» 1991, p. 197.

ricerca extrauniversitarie, di cui peraltro solo tre sono interessanti per la ricerca storica e dunque tali da essere prese qui ricordate brevemente²¹⁸.

Si tratta anzitutto dell'«Österreichisches Ost- und Südosteuropa Institut», che nel resonconto ministeriale non solo occupa un posto di pari prestigio a quello della «Boltzmann-Gesellschaft» (con i suoi 75 istituti) quale istituto di ricerca extrauniversitario singolo e autonomo, ma che figura anche tra le strutture di ricerca storico-scientifica più prestigiose in Austria²¹⁹.

Fondato nel 1958 per iniziativa dell'allora Ministro all'Istruzione Heinrich Drimmel, l'obiettivo originario dell'istituto fu quello di «promuovere le relazioni scientifiche tra l'Austria e gli Stati dell'Europa orientale e favorirre all'interno del paese un atteggiamento di apertura e una base di conoscenze per tali relazioni»²²⁰. Per questo che si creò un'istituzione a sé stante, dipendente dal Ministero; e qui si dovrebbe aggiungere che un'analogia istituzione per le relazioni con l'Europa occidentale e/o per l'Italia sarebbe né più né meno necessaria, sebbene a tutt'oggi non vi sia in Austria alcun interesse in tal senso²²¹.

Anche il campo d'azione di questo istituto è definito in maniera adeguatamente ampia; accanto a programmi di ricerca esso offre anche una documentazione delle leggi e dei decreti dell'Europa orientale, della sua politica culturale, nonché una «Presseschau Ostwirtschaft», organizza seminari sulle lingue europee orientali e attraverso una cooperazione internazionale mirata e convegni a scadenza regolare coltiva intensi contatti con le accademie e le università degli Stati dell'Europa orientale²²².

Tra i progetti di ricerca scientifica va evidenziata in primo luogo la rivista dell'istituto, gli «Österreichische Osthefte»²²³; ricordiamo poi la pubblicazione di

²¹⁸ *Forschungsbericht Wissenschaftsministerium 1990, passim*. Le altre cinque istituzioni sono strutture di ricerca orientate all'economia aziendale e alle scienze naturali.

²¹⁹ Direttore dell'Istituto è Arnold Suppan, direttrice incaricata è Waltraud Heindl. Figurano come presidente onorario la signora ministro nome Firnberg, Richard Plaschka e Josef Breu. L'Istituto coltiva intensi contatti non solo con il Ministero della Scienza, dal quale dipende, bensì anche con il Ministero degli Esteri. Com'è ovvio, i cambiamenti politici del passato più recente hanno dato a quest'Istituto imprevisi impulsi innovativi, e dalla sua posizione fino a poco tempo fa marginale in ambito scientifico esso ha assunto un'improvvisa attualità, che per il momento non sembra avere conseguenze negative.

²²⁰ R. PLASCHKA, *Zur Bilanz. Zwanzig Jahre Österreichisches Ost- und Südosteuropa-Institut*, in «Österreichische Osthefte», 20, 1978, p. 7.

²²¹ Non a caso nelle università austriache vi sono cattedre di storia dell'Europa orientale, ma non di storia dell'Europa occidentale e tanto meno di storia dell'Europa meridionale (spagnola e italiana).

²²² Cfr. A. SUPPAN, *Tätigkeitsbericht des Österreichischen Ost- und Südosteuropa-Instituts 1992*, in «Österreichische Osthefte», 35, 1993, pp. 1-55. Per un quadro storico sull'attività dell'Istituto cfr. R. PLASCHKA - K. MACK, *Das Österreichische Ost- und Südeuropa-Institut 1958-1977*, in «Österreichische Osthefte», 20, 1978, pp. 338-354.

²²³ «Österreichische Osthefte», 1, 1958, ss.

un «Atlas Ost- und Südsteuropa», un'opera cartografica periodica e aggiornata, riguardante i settori dell'economia, della pianificazione territoriale, della popolazione, del traffico e dell'ecologia²²⁴; infine la pubblicazione – particolarmente interessante per gli storici – dei protocolli del Consiglio dei Ministri austriaco e della monarchia austro-ungarica tra il 1848 e il 1919²²⁵.

L'istituto cura due collane di pubblicazione, le «Veröffentlichungen»²²⁶ e la «Schriftenreihe des Österreichischen Ost- und Südsteuropa-Instituts»²²⁷; sono inoltre in costante svolgimento progetti di ricerca, come ad esempio quello su «Nationalitäten und Minderheiten in Mittel-, Ost- und Südeneuropa von 1918 bis zur Gegenwart», finalizzato alla pubblicazione di un manuale sulla situazione delle minoranze. Uno dei più recenti progetti di ricerca consiste nell'edizione dei documenti di politica estera della Repubblica austriaca relativi agli anni tra il 1918 e il 1938, i cui due primi volumi usciranno in occasione del 75° anniversario della fondazione della Repubblica²²⁸.

Il fatto che nei bollettini dell'«Ost- und Südsteuropa-Institut», pubblicati regolarmente in forma assai chiara, le pubblicazioni dei vari collaboratori vengano riportate non all'interno di quella che è la vera e propria attività dell'istituto (come fanno la maggior parte degli istituti Boltzmann), ma solo come ultima sezione nell'ambito di una ben più ampia rassegna specialistica dell'attività svol-

²²⁴ L'opera è stata conclusa nel 1989 come *Atlas der Donauländer*, (formato da 48 tavole e Indice) ora essa viene portata avanti in forma aggiornata.

²²⁵ Direttrice della sezione per l'edizione dei protocolli del Consiglio dei Ministri è Waltraud Heindl, mentre presidente del comitato scientifico per l'edizione dei protocolli del Consiglio dei Ministri austriaco (1848-1867), la seconda i protocolli del Consiglio dei Ministri è Helmut Rumpler. La pubblicazione si suddivide in due serie, la prima delle quali riguarda i protocolli del Consiglio dei Ministri austro-ungarico (1867-1918). Alla prima serie lavora un comitato scientifico austriaco, alla seconda un comitato scientifico austriaco e uno ungherese. La prima serie (austriaca), nella quale sono usciti finora 14 volumi, si articola a sua volta in 6 sezioni: i protocolli dell'anno della rivoluzione del 1848, i protocolli del Ministero Schwarzenberg (1848-1852), quelli del Ministero Buol-Schauenstein (1852-1959), quelli del Ministero Rechberg (1859-1861), i protocolli dei Ministeri Rainer e Mensdorff (1861-1865), infine quelli del Ministero Belcredi (1865-1867). Cfr. sul programma generale F. ENGEL-JANOSI, *Vorwort* nel volume introduttivo: ÖSTERREICHISCHES KOMITEE FÜR DIE HERAUSGABE DER MINISTERRATS PROTOKOLLE (ed), *Die Protokolle des österreichischen Ministerrats 1848-1867*, Redaktion H. Rumpler, Wien 1970, pp. 7-10. Dalla prima sezione è uscito finora un solo volume (1848), dalla terza sezione (Buol-Schauenstein) quattro volumi, dalla quinta sezione (Belcredi) due volumi.

²²⁶ La collana fu inaugurata nel 1959 con il volume di O. FOLBERTH, *Der Prozeß Stephan Ludwig Roth. Ein Kapitel Nationalitätengeschichte Südsteuropas im 19. Jahrhundert*, Wien 1959. L'ultima pubblicazione, attualmente in fase di stampa, è la monografia di A. SUPPAN, *Jugoslawien und Österreich 1918-1938*.

²²⁷ Essa fu inaugurata nel 1967 con il volume di F. ENGEL-JANOSI - H. RUMPLER (edd), *Probleme der franzisko-josephinischen Zeit*, Wien 1967. Di recente è apparso il XXI volume: K. MACK (ed), *Jan Amos Comenius und die Politik seiner Zeit*, Wien 1992. La redazione generale delle due collane è affidata a Karlheinz Mack.

²²⁸ «Tätigkeitsbericht OSI» 1992, pp. 12-13.

ta, dimostra come ci troviamo dinnanzi ad una struttura di ricerca di alto livello e con obiettivi ben precisi, attiva sia sul piano scientifico che su quello politico-culturale, che merita di essere presente anche a livello internazionale nelle sue sedi staccate di Brünn, Budapest, Laibach, Lemberg e Presburgo. Sistematicamente viene approntata inoltre una bibliografia europea sulla ricerca riguardante l'Europa orientale e una banca dati relativa alla ricerca internazionale sul Mitteleuropa, sull'Europa orientale e sudorientale²²⁹.

Le altre due strutture di ricerca riportate nel *Forschungsbericht* del Ministero della Scienza non sono definibili come istituti di ricerca nel vero senso del termine, ma si caratterizzano a livello di obiettivi di principio prevalentemente attraverso un'attività generale di coordinamento.

Si tratta per un verso del «Verband der wissenschaftlichen Gesellschaften Österreichs», che funge da organismo superiore al quale fanno capo le associazioni scientifiche austriache, e che ha celebrato nel 1989 il suo 40° anniversario²³⁰; fin dal 1949 esso pubblica la rivista «Österreichische Hochschulzeitung»²³¹. Nell'ambito di questa associazione si inseriscono anche le varie associazioni storiche austriache (riunite nella sottosezione del «Verband der österreichischen Geschichtsvereine»), anche se a questo organismo superiore non è legato *per definitionem* alcun obiettivo specifico di ricerca scientifica o storica²³².

Un discorso analogo vale per la «Österreichische Forschungsgemeinschaft» che, fondata nel 1977 come struttura per la promozione della ricerca in generale, ha come compito principale soprattutto il finanziamento di attività di ricerca che non godono di finanziamenti pubblici. Attraverso la creazione di «Arbeitsgemeinschaften», attraverso la promozione di convegni e scambi internazionali, attraverso contributi alle spese di stampa e premi per lavori scientifici, la «Forschungsgemeinschaft» si presenta essenzialmente come ente promotore a livello finan-

²²⁹ Su tutte le altre attività dell'Istituto cfr. «Tätigkeitsbericht OSI» 1992.

²³⁰ L'associazione fu fondata nel 1949 con la denominazione «Notring», ed aveva il seguente obiettivo: «Unione, sostegno ideale e materiale, collegamento internazionale delle associazioni scientifiche, rianimazione della vita scientifica in Austria dopo la guerra, specie nel campo delle manifestazioni e delle pubblicazioni». VERBAND DER WISSENSCHAFTLICHEN GESELLSCHAFTEN ÖSTERREICHIS (ed), VWGÖ 1994: *Aufgaben-Struktur-Finanzierung*, Wien 1993 (ms).

²³¹ «Österreichische Hochschulzeitung» («ÖHZ»), 1, 1949 ss.; la rivista si chiamava in origine: «Wiener Universitätszeitung».

²³² Andrebbe al di là dell'ambito di questo lavoro elencare qui una ad una le numerose associazioni storiche. Basti qui dunque un riferimento generale alla loro esistenza; si consideri inoltre che l'attività delle associazioni storiche è estremamente attiva soprattutto a livello di *Länder* federali. Talora si fondano associazioni storiche anche all'interno delle università, come ad esempio a Salisburgo, nel caso della «Gesellschaft für Geschichte der Neuzeit» (presidente Fritz Fellner); queste consentono di disporre, al di fuori delle strutture universitarie rigidamente burocratiche, di uno strumento «privato» (reso possibile anche grazie a finanziamenti «privati») per svolgere attività scientifiche. Vanno ricordate in questo contesto anche la «Gesellschaft zur Erforschung des 18. Jahrhunderts» (presidente Gunnar Hering) e l'associazione «Institut zur Erforschung der frühen Neuzeit» (presidente Karl Vocelka).

ziario e non tanto come vero e proprio centro di ricerca, sebbene nella definizione dei compiti venga indicata esplicitamente tra gli obiettivi anche la «realizzazione di programmi coordinati di ricerca»²³³.

Va da sé che il principale ente promotore della ricerca scientifica in Austria è – oltre i due enti appena ricordati – il «Fonds zur Förderung der wissenschaftlichen Forschung», un'istituzione rientrante direttamente sotto il Ministero della Scienza in quanto «Fondsgeförderte Forschung» e il cui finanziamento è inserito nello stesso bilancio del Ministero²³⁴. Nel bollettino sulla ricerca del Ministero della Scienza la «Fondsgeförderte Forschung» occupa una sezione a sé stante²³⁵.

In termini espliciti si potrebbe dire che il «Fonds zur Förderung der wissenschaftlichen Forschung» costituisce una possibilità di finanziamento straordinario di giovani studiosi: dal momento che il Ministero, per ragioni di contenimento delle spese, non crea nuovi posti «di ruolo» (collegati a impegni a lunga scadenza), ma attraverso il finanziamento di «progetti» a breve scadenza offre a giovani studiosi almeno la possibilità di portare avanti la loro attività scientifica, il ricorso al «finanziamento di progetti» è attualmente la forma più frequentemente praticabile (e in sostanza anche l'unica) per i professori e docenti universitari in generale che vogliano conquistare alla scienza i loro neolaureati e consentire loro di portare avanti le loro ricerche. Inutile dire che questo sistema rende impossibile qualsiasi idea di ricerca di lungo periodo, coordinata o sistematica, come si è visto chiaramente anche parlando degli istituti Boltzmann e dei loro «collaboratori liberi». A questo «finanziamento frammentario» ad opera del «Fonds» è collegato il sistema degli «incarichi d'insegnamento», che porta all'università un gran numero di docenti «liberi» (che spesso collaborano al tempo stesso a progetti di ricerca) senza consentire loro un vero legame istituzionale: ambedue i fattori costituiscono, a mio avviso, uno dei principali punti di debolezza strutturale della politica di ricerca austriaca.

Al di là di tutto, bisogna riconoscere comunque che il «Fonds» rappresenta attualmente, proprio in considerazione di questa situazione istituzionale, un sussidio irrinunciabile per la promozione di progetti di ricerca anche all'interno delle stesse università – essendo, quanto a dimensioni finanziarie, un mezzo di finanziamento della ricerca extrauniversitaria straordinariamente valido²³⁶.

²³³ *Forschungsbericht Wissenschaftsministerium 1990*, pp. 74-75.

²³⁴ Istituito nel 1967, il «Fonds» opera in stretta collaborazione con organizzazioni analoghe a livello internazionale.

²³⁵ *Forschungsbericht Wissenschaftsministerium 1990*, pp. 64-86.

²³⁶ Anche l'autrice di questa rassegna ha già avuto modo di guidare più volte progetti sostenuti dal «Fonds», di cui vogliamo ricordare qui solo i principali: «Lombardo-Venetianische Wirtschaftsgeschichte» (con la collaborazione di Rupert Pichler), «Bürgerliche Frauenkultur» e di recente il progetto «Vor und hinter dem Katheder. Mädchenerziehung und Lehrerinnen in Österreich von Maria Theresianischer Zeit bis zum Ersten Weltkrieg» (con la collaborazione di Gunda Barth-Scalmani e Margret Friedrich).

Dalla sua fondazione a oggi esso ha finanziato una lunga serie di progetti: nel 1989 aveva a disposizione, ad esempio, 395 milioni di öS. con cui finanziò 531 progetti di ricerca²³⁷, mentre nel 1992 sono stati finanziati 882 nuovi progetti con una somma complessiva di 618,5 milioni di öS.²³⁸. Una descrizione relativamente esauriente dei progetti di ricerca storica promossi dal «Fonds», per lo meno per il periodo dopo il 1981, si trova nella rivista «Historicum» che, fondata nel 1981 dall'allora «Österreichische Studentenunion» (ora «Aktionsgemeinschaft») per gli istituti storici presso le università austriache, nonché per gli insegnanti di scuola superiore) riferisce all'interno di apposite rubriche vari progetti storico-scientifici autorizzati dal «Fonds»²³⁹.

Il fatto che nell'ambito della ricerca promossa dal «Fonds» l'interesse prioritario sia per le scienze naturali corrisponde esattamente alla situazione generale riscontrabile presso le università, l'Accademia e gli istituti Boltzmann. Dell'importo a disposizione per l'anno 1992 (come già ricordato: 618,5 milioni öS.), il 50,4% è stato assegnato alle scienze naturali, il 20,4% all'ambito della medicina, il 15,3% (!) alle scienze umanistiche, il 7,8% alle scienze tecniche, il 4,8% alle scienze sociali e l'1,0% alle scienze agrarie e forestali²⁴⁰. Non è stato purtroppo possibile stabilire quale percentuale di questa modesta quota destinata agli studi umanistici spetti alla scienza storica.

L'arco si richiude dunque in questo modo dalla ricerca extrauniversitaria a quella interna al mondo accademico, essendo costretti coloro che insegnano nelle università a ricorrere alle risorse scientifiche del «Fonds» per finanziarie «collaboratori liberi». Come si è già detto nella prima parte di questa rassegna (parlando della scienza storica nelle università) non esiste praticamente più alcuna possibilità di formare nuove leve all'interno delle università – a causa del congelamento del numero delle cattedre e dell'inserimento definitivo di «vecchi» assistenti, spesso abilitati, ma anche «stravecchi» assistenti non abilitati. La strategia – a mio avviso poco lungimirante – adottata per la soluzione del problema consiste in un finanziamento della ricerca «extrauniversitaria» attraverso il «Fonds» per periodi piuttosto brevi, ma *de facto* questo va a vantaggio delle università stesse. Tale sistema rende inevitabile che la ricerca finanziata in questo modo si riveli carente nella pianificazione e quantomai frazionata.

Benché questa rassegna abbia assunto dimensioni superiori rispetto a quanto previsto all'inizio di questo lavoro, non si considera naturalmente esaurita per

²³⁷ *Forschungsbericht Wissenschaftsministerium 1990*, p. 65.

²³⁸ FWF [FONDS ZUR FÖRDERUNG DER WISSENSCHAFTLICHEN FORSCHUNG] (ed), *INFO 12*, aprile 1993, p. 2. Negli ultimi tempi il «Fonds» si occupa anche di pianificazione di ricerca di lungo periodo. Accanto a progetti biennali si possono proporre anche tematiche di ricerca da svilupparsi in cinque anni e ricerche particolari articolate in un piano decennale. È prevista anche l'istituzione di «Wissenschaftskatalogs» (formazione superiore per laureati).

²³⁹ «Historicum», 1, 1981 ss. esce quattro volte all'anno a cura di Michael Pammer.

²⁴⁰ FWF (ed), *INFO 12*, p. 2.

intero la descrizione dell'organizzazione della ricerca extrauniversitaria in Austria.

Si sono trascurate infatti tutta una serie di istituzioni di ricerca il cui obiettivo non è prevalentemente orientato alla storia, ma nell'ambito delle quali si pratica anche ricerca storica, come nel caso dell'«Institut für Österreichkunde», che pubblica la rivista «Österreich in Geschichte und Literatur mit Geographie»²⁴¹, e che attraverso convegni organizzati regolarmente serve soprattutto all'aggiornamento degli insegnanti. Così come non si è parlato della «Katholische Akademie», che oltre a svolgere un'intensa attività didattica, ospita di quando in quando in due sue riviste²⁴² e nei suoi «Jahresberichte»²⁴³ anche risultati della ricerca storica, data la presenza nelle sue sezioni specialistiche anche di un gruppo di lavoro che si occupa di storia. Sarebbe da ricordare inoltre l'«Institut für Höhere Studien und Wissenschaftliche Forschung», impegnato prevalentemente sul fronte dell'economia, della politologia e della sociologia, talora anche con rassegne storiche²⁴⁴.

Ma un ambito importante che non è stato toccato in questo sguardo d'insieme riguarda la ricerca extrauniversitaria a livello di *Länder* federali, dove – per lo più in strettissimo collegamento con gli archivi – associazioni e Società storiche approdano non di rado a risultati di ricerca corografica buoni anche a livello sovregionale che, ospitati in riviste storiche regionali più o meno importanti, vengono poi diffusi in Austria e all'estero²⁴⁵.

Ma in questa rassegna dedicata alle principali istituzioni di ricerca austriache *centrali e propriamente storiche* bastino questi pochi accenni a strutture di ricerca di altra natura, che in futuro potranno essere meglio descritte altrove: specie per quanto riguarda la ricerca di storia regionale sarebbe veramente necessario un altro ampio saggio.

²⁴¹ «Österreich in Geschichte und Literatur mit Geographie», 1, 1956 ss. è una rivista bimestrale.

²⁴² «Mitteilungen der Wiener Katholischen Akademie», 1950 ss., «Religion, Wissenschaft und Kultur», 1950 ss.

²⁴³ «Jahresberichte der Wiener Katholischen Akademie», 1945 ss.

²⁴⁴ *Forschungsbericht Wissenschaftsministerium 1990*, pp. 76-77.

²⁴⁵ Si vogliono riportare qui almeno le più importanti: «Wiener Geschichtsblätter» (1946 ss.), «Jahrbuch des Vereins für Geschichte der Stadt Wien», 1939 ss. per Vienna; «Jahrbuch für Landeskunde von Niederösterreich» 1902 ss. per l'Austria inferiore; «Burgenländische Heimatblätter», 1932 ss. per il Burgenland; «Mitteilungen des oberösterreichischen Landesarchivs», 1947 ss., «Oberösterreichische Heimatblätter», 1947 ss. per l'Austria superiore; «Zeitschrift des historischen Vereins für Steiermark», 1903 ss., «Mitteilungen des steiermärkischen Landesarchivs», 1951 ss. per la Stiria; «Carinthia», 1811 ss., una delle riviste storico-etnografiche austriache con maggior tradizione, per la Carinzia; «Mitteilungen der Gesellschaft für Salzburger Landeskunde», 1961 ss. per Salisburgo; «Tiroler Heimat», 1928 ss. per il Tirolo; «Monfort», 1946 ss. per il Vorarlberg.